

PIANO INCREMENTO  
OCCUPAZIONE OPERAIA  
CASE PER LAVORATORI

Legge Fanfani del  
28 - 2 - 49, n. 43

2

SUGGERIMENTI ESEMPI E NORME  
PER LA PROGETTAZIONE URBANISTICA  
P R O G E T T I T I P O



Corporate Heritage  
& Historical Archive

PIANO INCREMENTO  
OCCUPAZIONE OPERAIA  
CASE PER LAVORATORI

SUGGERIMENTI ESEMPI E NORME  
PER LA PROGETTAZIONE URBANISTICA

P R O G E T T I T I P O

22.072





## I N D I C E

Premessa . . . . .	Pag. 5
Ragioni di una urbanistica a carattere estensivo . . . . .	» 7
Raccomandazioni per la composizione urbanistica . . . . .	» 9
Chiarimenti e raccomandazioni ai progettisti . . . . .	» 39
Progetti elaborati d'ufficio . . . . .	» 42
Aree pubbliche - viabilità - zone verdi . . . . .	» 55
Estratti dalle Norme per il Piano 2° anno . . . . .	» 57



Corporate Heritage  
& Historical Archive

## P R E M E S S A

*Nel primo fascicolo di questa serie, pubblicato nell'ottobre del 1949 allo scopo di facilitare i compiti delle Stazioni Appaltanti, furono raccolti, insieme alle norme, suggerimenti di carattere generale che si richiamavano alle esigenze sociali che hanno originato il Piano: la necessità di incrementare l'occupazione operaia attraverso il concorso di tutti coloro che hanno lavoro, e mediante uno speciale impulso dato al settore dell'industria edilizia, il bisogno di evitare qualsiasi spesa superflua per riversare tutti i mezzi nella costruzione di case, le quali devono rispondere ai principi dell'economia dello spazio e del costo e devono assicurare il benessere della famiglia, creando un ambiente ove si possa vivere lietamente, con serenità. Insieme a questi consigli furono pubblicati schemi planimetrici di tipi di alloggi, atti a dare la più conveniente impostazione tecnico-architettonica all'urgente problema di iniziare subito le opere del Piano.*

*Fu proprio questa urgenza, dovuta all'immediata necessità di dare sollievo, nello spirito stesso della legge, alla disoccupazione operaia, e di rispondere prontamente alle numerose offerte gratuite di aree e progetti di case da parte di molti Comuni ed Enti, a porre in primo piano per una pratica larga adozione il criterio di preferenza dei terreni donati, che è poi prescritto dalle stesse norme legislative.*

*Questa direttiva ha consentito di realizzare notevoli economie, e conseguentemente di costruire un numero maggiore di vani, ma a volte non ha permesso di inserire nuovi nuclei edilizi nelle zone più vive della naturale espansione della città. Ciò è dovuto al fatto che le aree che i Comuni potevano offrire erano quelle residue dei loro demani, che spesso non rispondono, per l'ubicazione e per altre qualità alle esigenze dell'impianto di quartieri residenziali. Ne è derivato un frazionamento delle costruzioni negli abitati dei vari centri urbani, dovuto però anche alla richiesta da parte delle categorie lavoratrici interessate di costruire le abitazioni nelle vicinanze dei luoghi di lavoro.*

*Questi inconvenienti avrebbero potuto essere molto ridotti se si fosse trovata una maggiore rispondenza negli Enti locali, che invece non sono ancora in grado di creare le condizioni favorevoli alla soluzione di tali problemi, spesso per ragioni indipendenti dalle loro capacità e volontà.*

*Gli Organi Direttivi del Piano hanno perciò dovuto provvedere in alcuni casi in modo autonomo e con altri metodi, attraverso l'acquisto di grandi lotti di terreno, scelti in modo da far funzionare queste aggiunte come agenti efficaci dello sviluppo urbano; poichè l'esecuzione di così grande complesso di opere come quelle del Piano Incremento Occupazione Operaia, investe necessariamente, nella creazione di nuovi nu-*

*dei e quartieri, complesse questioni strettamente collegate alla vita e allo sviluppo della città.*

*Tale ordine di problemi è stato appena sfiorato nel primo fascicolo, e questo secondo opuscolo è appunto diretto ad esporre alle Stazioni Appaltanti e alle Amministrazioni interessate, e soprattutto ai progettisti, i criteri ed i consigli che gli Organi del Piano hanno adottato e desiderato diffondere.*

*Roma, dicembre 1950.*





# PIANO INCREMENTO OCCUPAZIONE OPERAIA CASE PER LAVORATORI

## RAGIONI DI UNA URBANISTICA A CARATTERE ESTENSIVO

L'orientamento del Piano verso una urbanistica estensiva, ha originato la regola fondamentale di limitare la densità dei nuovi complessi edilizi entro un massimo di 500 abitanti per ettaro; ed è certamente utile chiarire le ragioni di questa norma che deve servire di base a tutta la progettazione.

Il fenomeno dell'urbanesimo discende da un complesso di ragioni che non possono essere eliminate, e che risiedono nella struttura stessa della società contemporanea. Perciò il compito da perseguire nel campo dell'edilizia è quello di dare un giusto indirizzo allo sviluppo dei complessi urbani, in modo da evitarne i gravi difetti che si sono rivelati nocivi alla salute morale e fisica degli abitanti.

Un secolo di esperienza ha provato che l'addensamento di popolazione in nuclei residenziali di elevata densità, composti con blocchi di edifici a cortili chiusi e a molti piani, con strade relativamente strette, privi o quasi di zone verdi, origina a breve scadenza un peggioramento delle condizioni generali di vita, materiali e morali.

I rilevamenti statistici documentano queste gravi conseguenze dell'affollamento: difetto di condizioni igieniche, sviluppo di malattie infettive, aumento della morbilità e della mortalità sopra-

tutto infantile, percentuale rilevante di litigiosità, criminalità e delinquenza minorile, alto numero di nati illegittimi.

Di conseguenza, nell'ideare nuovi nuclei edilizi, si raccomanda :

1. - Nella progettazione è opportuno dare particolare importanza, oltre che al possesso delle condizioni pratiche di abitabilità di una edilizia progredita, alla conquista della cosiddetta salute morale, attraverso il conseguimento del benessere psicologico. Per raggiungere questo intento occorre eliminare o ridurre le cause di attrito nei rapporti sociali tra vicini, e quelle di depressione dipendenti dai tipi urbanistici ed edilizi adottati (affollamento e disturbi conseguenti di ogni genere, frequenza ed intensità di rumori, cortili chiusi o semichiusi, visuali limitate, composizioni d'insieme rigide e monotone, mancanza di verde, ecc.).

2. - Si tengano invece sempre presenti le qualità positive che rivestono, sia nei riguardi dell'igiene e della salute fisica, sia rispetto alla salute morale, la bassa densità di popolazione, la presenza di vegetazione, il sole e la luce, le visuali libere.

Di qui la necessità di costruire limitando il numero degli abitanti, riducendo il numero dei piani e degli alloggi, studiando composizioni urbanistiche varie, mosse, articolate, tali da creare ambienti accoglienti e riposanti, con vedute in ogni parte diverse e dotate di bella vegetazione, dove ciascun edificio abbia la sua distinta fisionomia, ed ogni uomo ritrovi senza fatica la sua casa col sentire riflessa in essa la propria personalità.

## RACCOMANDAZIONI

### PER LA COMPOSIZIONE URBANISTICA

I criteri cui saranno ispirate le composizioni urbanistiche dei nuovi complessi edilizi si diversificheranno necessariamente a seconda delle condizioni di ambiente, distinguendosi in generale nei due casi tipici:

a) edificazione di un centro isolato o semi-isolato, in presenza di un fattore predominante o notevole di paesaggio;

b) creazione di un nuovo quartiere come espansione direttamente a contatto o collegata ad un vecchio nucleo storico.

Nell'uno e nell'altro caso i principali problemi compositivi attinenti all'ideazione di questi nuovi complessi sono quelli dei rapporti con l'ambiente dei centri storici, quelli delle bellezze naturali e delle visuali panoramiche e zone verdi, quelli dei tracciati stradali, del colore delle case e dell'uso dei tipi edilizi. Per tutti valgono le seguenti osservazioni e suggerimenti.

1. - I grandi pregi storici ed artistici delle città e paesi italiani costituiscono delle premesse delle quali è necessario tener conto nella progettazione dei nuovi quartieri, in vista di un cauto adattamento delle nuove fabbriche alle particolarità dell'ambiente, per il quale è necessario che sia compresa e sentita la preoccupazione di non creare discontinuità e contrasti troppo ampi e violenti.

2. - Questa preoccupazione riguarda in primo luogo le caratteristiche spaziali delle vie e delle piazze che risulteranno dalle nuove sistemazioni, e secondariamente gli aspetti architettonici delle nuove costruzioni. Per le prime le norme che l'esperienza ha ormai sanzionato si riducono al rispetto dei rapporti preesistenti fra gli spazi liberi e gli edifici.

3. - Per gli aspetti architettonici delle nuove fabbriche, per le quali è naturale e logico servirsi di ciò che di positivo possono

dare le più vive tendenze della architettura contemporanea, le esigenze ambientali possono riassumersi nella necessità di considerare l'edilizia dei vecchi centri storici nello stesso modo di opere d'arte da restaurare, poichè quasi sempre la costruzione di nuovi edifici fra vecchi fabbricati di interesse storico, artistico o ambientale, costituisce un problema molto simile a quello che si presenta per la integrazione di pitture o di sculture incomplete. Consiste cioè nel riempire nel modo meno sgradevole le lacune che il tempo ha prodotto in esse.

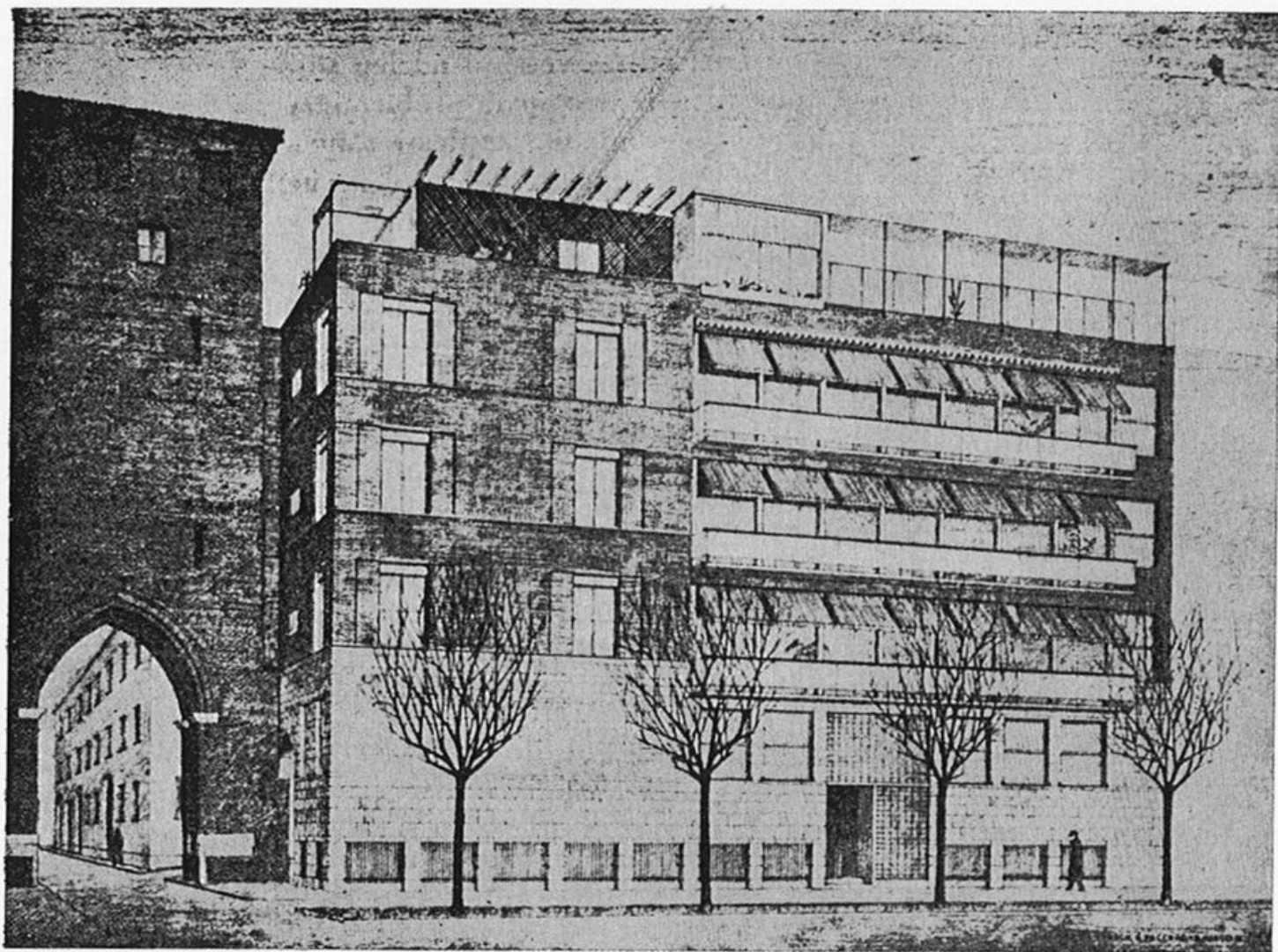


Fig. 1.



Fig. 2.

Figg. 1-2-3. — Bologna - Casa in Piazza Malpighi. - Arch. Giuseppe Vaccaro.

*L'aderenza formale del nuovo edificio con l'ambiente è stata qui conseguita riprendendo nella parte che si collega all'antica porta medioevale due dei principali caratteri di questa: la prevalenza dei vuoti sui pieni e la cortina di rossi mattoni. Anche la dissimmetria dell'edificio e gli elementi del coronamento tendono a dare un carattere simile a quello dell'edilizia che compone piazza e quartiere.*

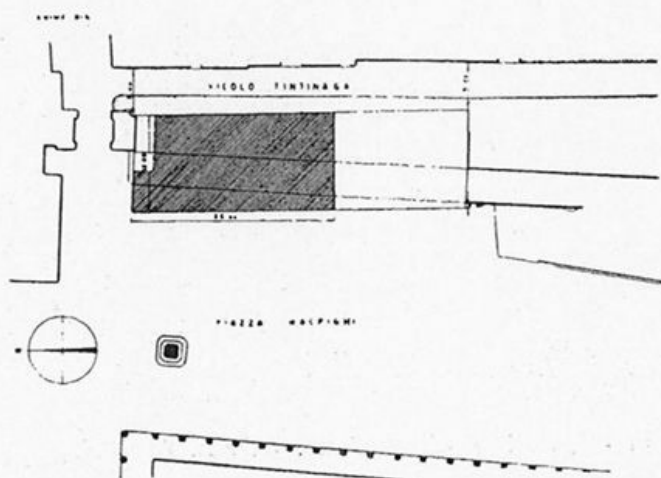


Fig. 3.



Fig. 4. — Amsterdam. - Porzione di prospetto sul « Canale dei Signori ».

*Esempio di associazione spontanea di edifici disposti frontalmente lungo una strada, dove i singoli elementi assumono carattere e valore solo considerati nell'insieme, così felicemente variato nella sua unità. (« Urbanistica » n. 2, 1950).*



Fig. 5. — Copenhagen - Parte della fronte sul Canale.

*Ambiente architettonico che presenta caratteri simili a quello dell'esempio precedente. « L'arch. d'aujourd'hui », n. 24, 1949).*



Fig. 6. — Randers (Danimarca) - Quartiere d'abitazione. - Arch. Axel Hag

*Gruppo di abitazioni ad elementi eguali, ma progressivamente arretrati a formare un corpo di fabbrica continuo adagiato sul terreno. Monotona e quasi ossessionante ripetizione di uno stesso motivo. (« L'arch. d'aujourd'hui », n. 24, 1949).*

4. - Esigenze particolari derivano poi da fattori di carattere geografico nelle località che presentano speciale interesse per bellezza ed originalità di forme naturali (si ricorda che tali località, alle quali si riferisce la stessa Costituzione affermando che la tutela del paesaggio è affidata allo Stato, sono oggetto di una speciale legislazione). Le nuove attività edilizie devono quindi attenersi al principio di evitare menomazioni alle attrattive naturali delle varie regioni italiane, cercando anzi di riuscire alla loro migliore valorizzazione.

Fig. 7. — Arch. Piero Lugli. Progetto di concorso INA-CASA. - Gruppo di case in un paese d'Abruzzo.

*Si osservi questo tipico caso di edilizia abitativa la quale, lungi dal volersi differenziare dalle caratteristiche dell'urbanistica locale, uniformandosi alle stesse valide ragioni che hanno suggerito di superare il forte pendio esistente scalandolo con allineamento parallelo alle curve di livello, si modella in curva lungo il terreno, frazionando opportunamente l'andamento generale dell'insieme con rientranze e terrazze, per evitare di violentare il vivace chiaroscuro dell'architettura-ambiente con un unico piatto e ininterrotto nastro, di case.*



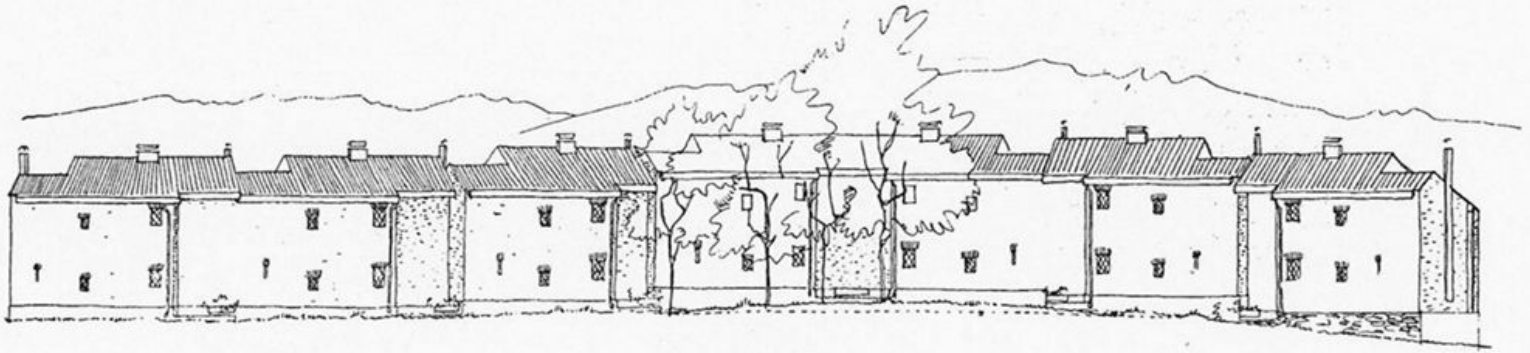


Fig. 8.

Figg. 8-9-10. — Arch. Piero Lugli. Progetto di concorso INA-CASA. Gruppo di case in un paese d'Abruzzo.

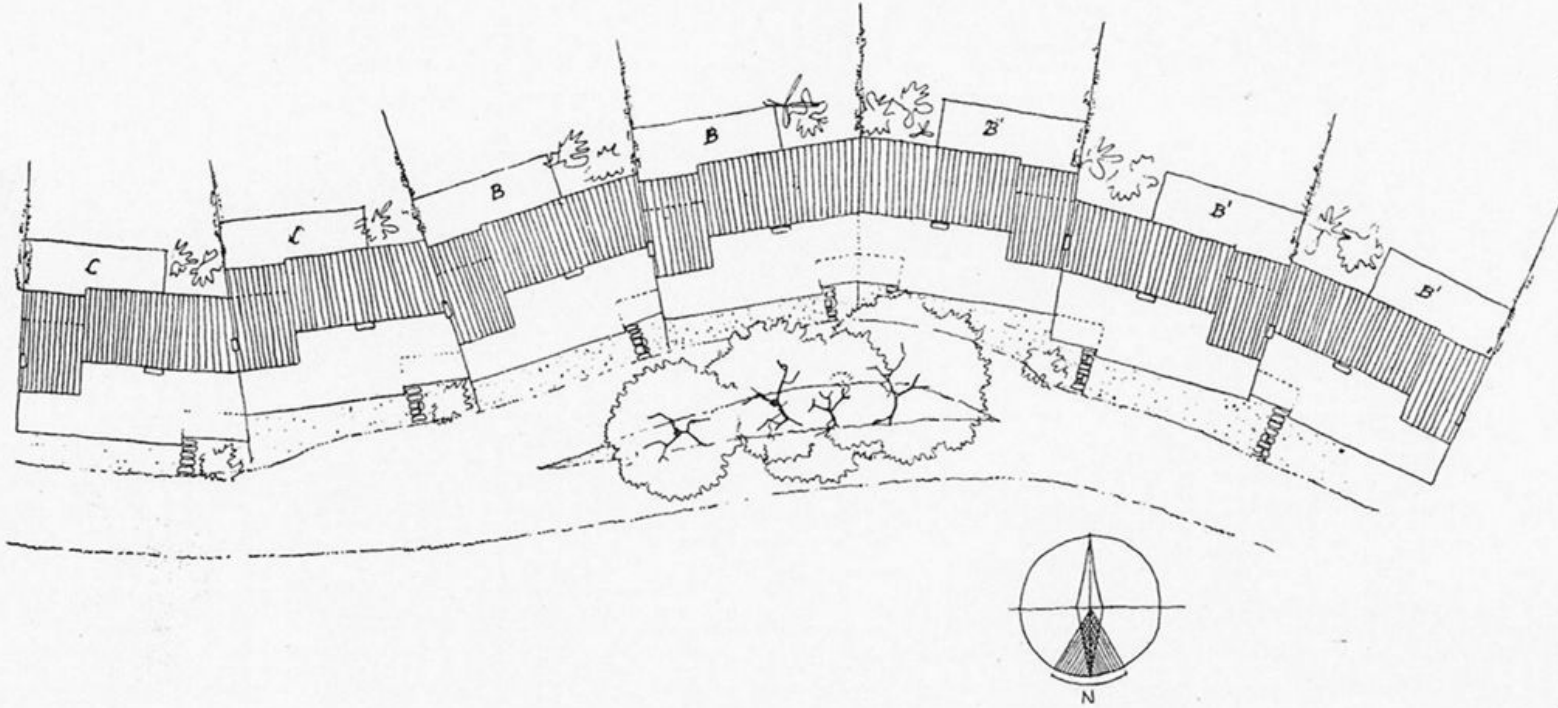


Fig. 9.



Fig. 10.



5. - La possibilità di tale risultato dipende anzitutto dai tracciati urbanistici, che creano preliminarmente le condizioni normali per lo sviluppo dell'edilizia, e quindi dalle caratteristiche di quest'ultima.

Per i primi la cautela da adottare si traduce nella identificazione degli aspetti paesistici che dalle nuove arterie devono essere talora rispettati, talaltra rivelati e messi in valore. Nella progettazione degli edifici il carattere architettonico, inteso soprattutto come aspetto complessivo di spazi e volumi, di colore, di distanze e rapporti, deve intonarsi alle esigenze figurative dei luoghi.

6. - Il rapporto dimensionale fra l'ambiente naturale e le fabbriche che debbono esservi contenute è in certi casi così preciso, che la sua alterazione può provocare la perdita irrimediabile delle più salienti qualità dell'insieme, con la distruzione del suo valore estetico. In questo campo sono soprattutto le altezze e le dimen-

Fig. 11. — Stoccolma - Norr Mälarstrand.

*Esempio di elementi volumetrici troppo appariscenti che turbano la serenità dello spettacolo naturale rappresentato dal corso d'acqua. (« Rassegna Critica di Architettura, n. 25 »).*



sioni principali degli edifici che, oltre a mettere in pericolo le possibilità di godimento degli spettacoli naturali, possono incidere più gravemente nella fisionomia paesistica dei luoghi, con l'inserzione di volumi appariscenti e monotoni in complessi che dalla varietà degli aspetti, dalla presenza di pittoreschi episodi, dalla autenticità della libera natura originaria traggono il più alto significato.

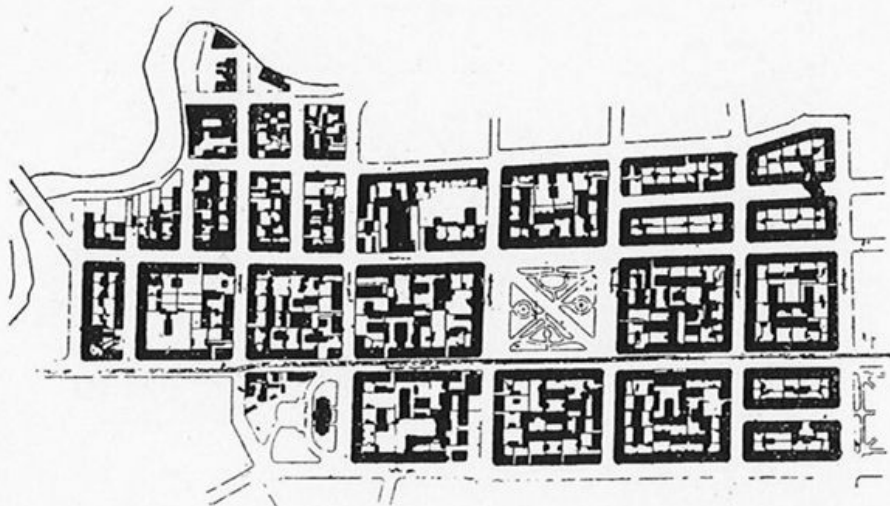


Fig. 12. — Il tracciato stradale dell'Ottocento.

*Maglia rigida, corpi di fabbrica continui lungo tutte le strade, cortili chiusi.* (« Techniques et architecture », nn. 7-8, 1947).

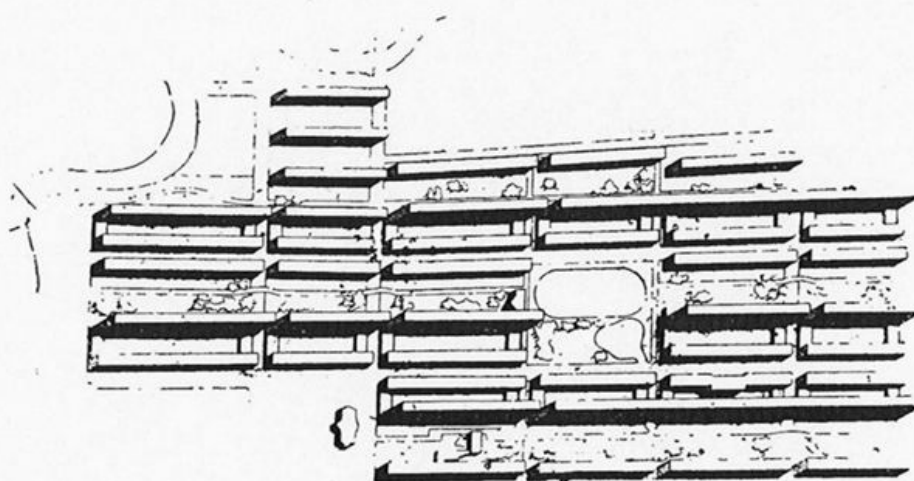


Fig. 13. — Interpretazione razionalistica del medesimo caso.

*Corpi di fabbrica rettilinei alti e bassi, disposti secondo un solo allineamento, e fasce di spazi verdi.* (« Techniques et architecture », nn. 7-8, 1947).

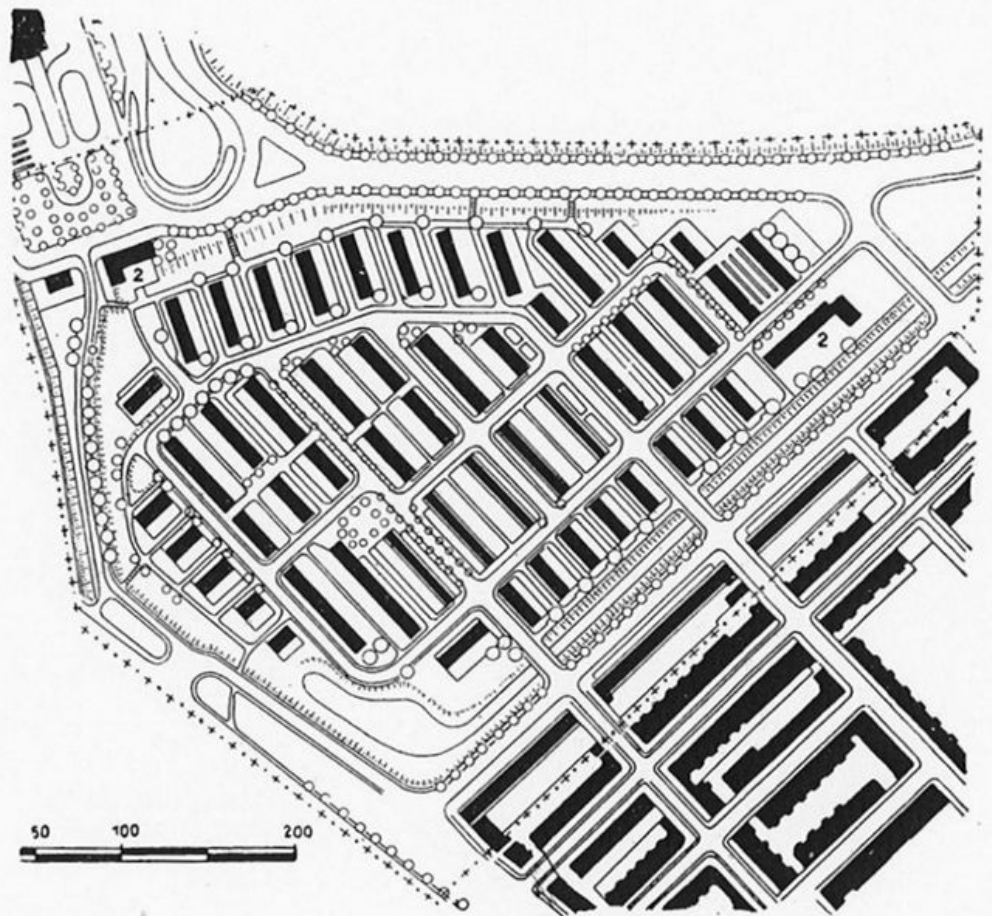


Fig. 14. — Altro esempio di tracciato del periodo razionalista.

*Caratteristica la rigidezza della rete stradale e dei fabbricati sempre rettilinei. (« Urbanistica », n. 2, 1950).*

7. - L'ambiente naturale, di per sè stesso vario, irregolare ed episodico, non si presta ad accogliere composizioni urbanistiche rigidamente geometriche, soprattutto in zone non pianeggianti. E' quindi opportuno, oltre che per ragioni economiche e costruttive, adeguarsi all'andamento del terreno.

8. - Nelle zone della altimetria movimentata è consigliabile adottare tipi edilizi generalmente di altezza ridotta, non escludendo però l'uso di pochi edifici alti, radi ed opportunamente distanziati.

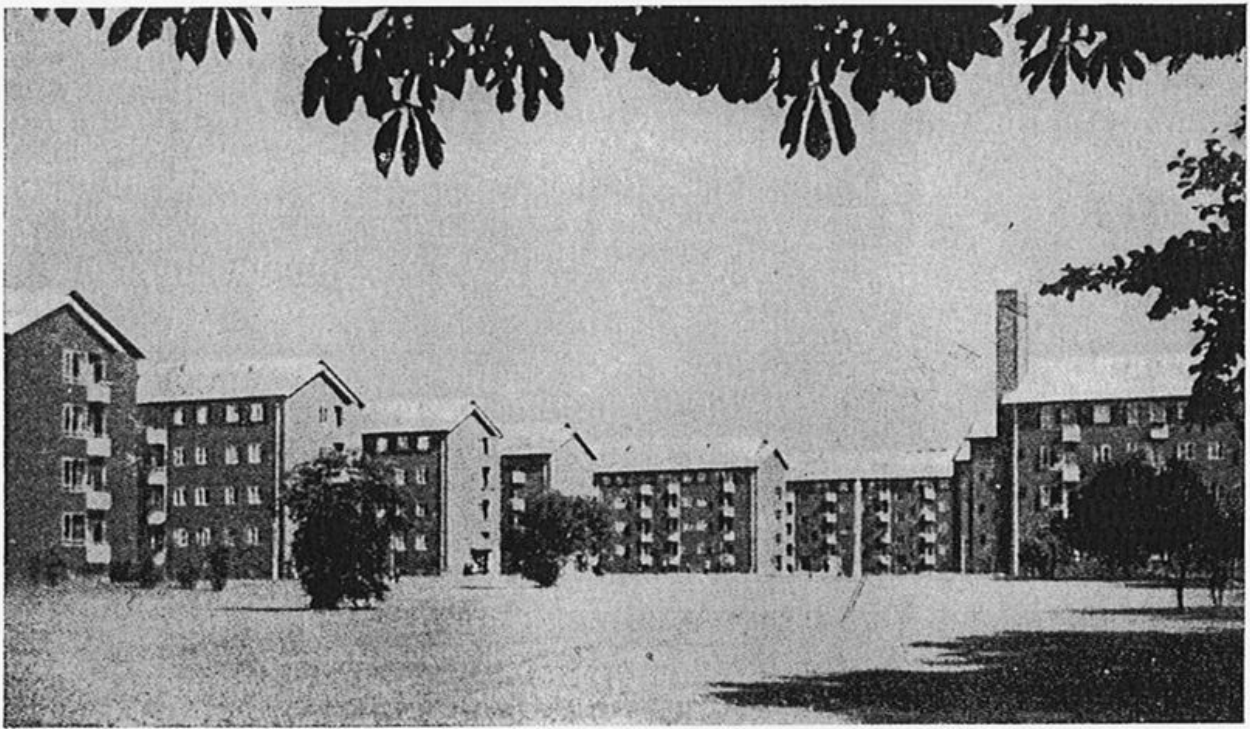


Fig. 15. — Copenhagen, Sudparken. - Quartiere d'abitazione.

*L'accostamento su linee parallele di numerosi edifici eguali origina qui un effetto di scostante freddezza. (« Arch. d'aujourd'hui », n. 24, 1949).*

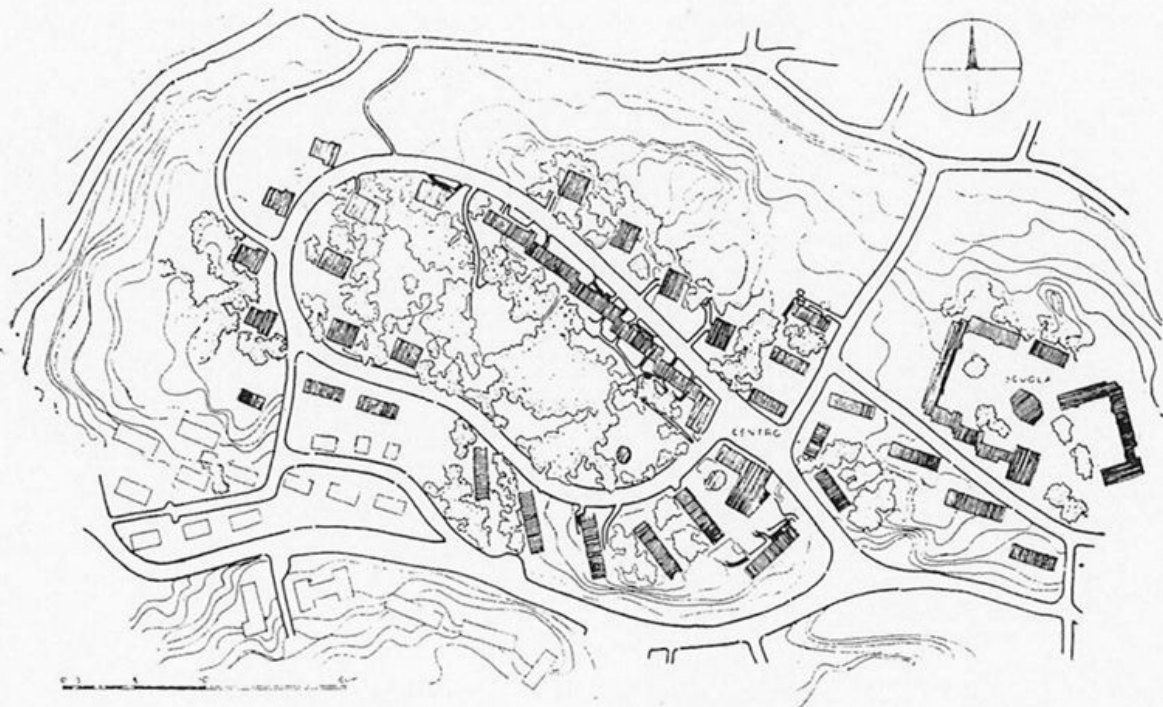


Fig. 16. — Lidingö - Unità residenziale. (Arch. Gate).

*Esempio felice di composizione intorno ad uno spazio libero interno, costituito dalla cima boscosa della collina, la quale ha consentito la creazione di belle visuali locali lungo tutta la strada ad anello (« Rassegna Critica di Architettura », n. 5).*

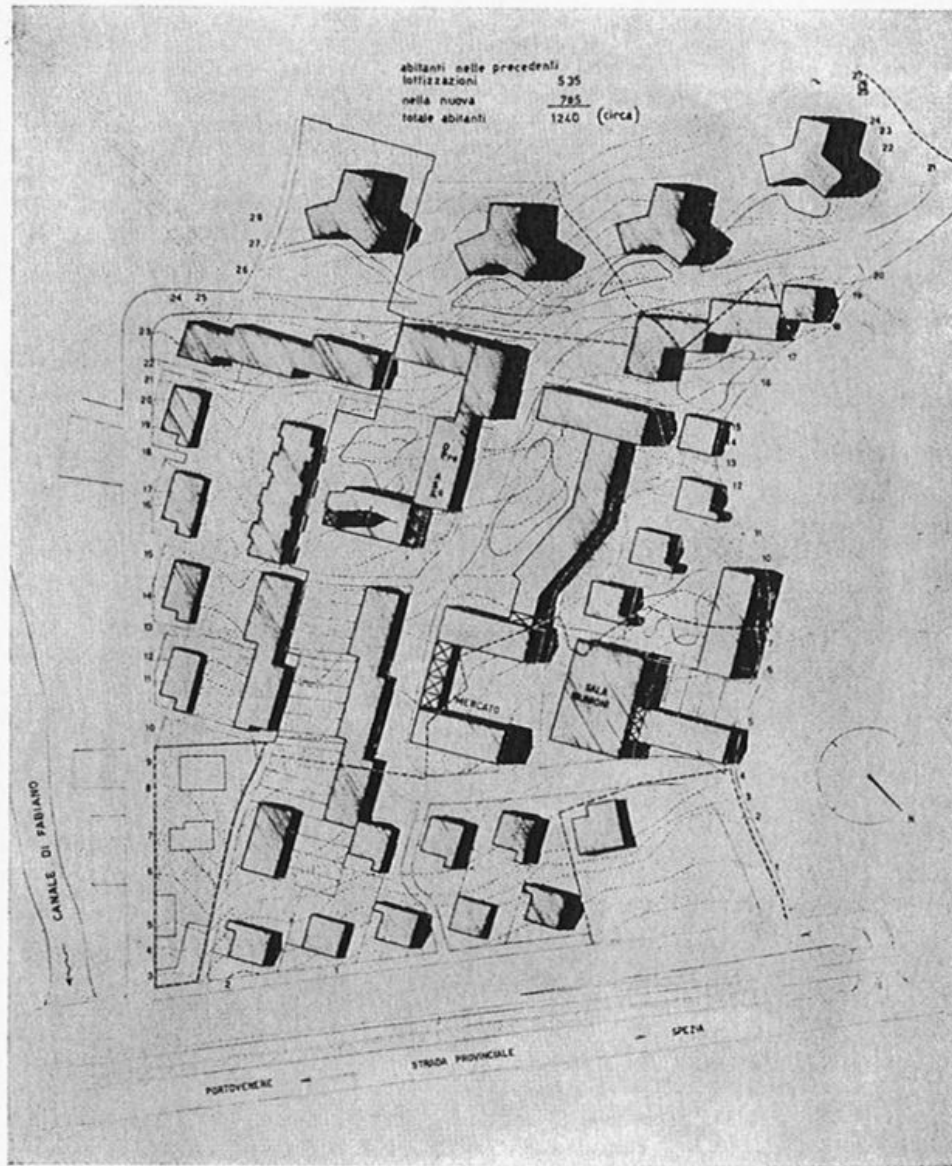


Fig. 17. — La Spezia. - Quartiere d'abitazione INA-CASA.

Questo piccolo centro abitato, adagiato sulle pendici di un elevato colle, è un quartiere che sta sorgendo nelle immediate vicinanze di una città. Il quartiere è parzialmente autonomo e, quindi, prevede la formazione di una piazzetta per il mercato e di uno slargo in corrispondenza degli edifici pubblici. I tipi edilizi sono prevalentemente a due piani, ad eccezione dei quattro trifogli che raggiungono i sei piani e che sono stati situati per questo nella parte più alta dell'area. Anche qui è palese lo sforzo di creazione di ambienti paesistici raccolti e inseriti nel terreno mosso e verdeggiante. Gli elementi che volumetricamente emergono si stagliano contro la vegetazione della collina. Gli edifici sino ad ora costruiti sono dipinti alternativamente in quattro colori.



Fig. 18. — Stoccolma - Unità di Gröndal. Arch. S. Bakström e L. Reinius.

*L'adozione del tipo edilizio a stella ha consentito di creare un complesso edilizio di aspetto gaio ed accogliente, dotato di ampie visuali, e che ben si adatta al terreno mosso. La sistemazione degli spazi liberi è stata curata mantenendo non solo gli elementi naturali esistenti, ma anche le piccole irregolarità, i cespugli e i sentieri, cosa che dona a tutto l'insieme un'efficace impronta di spontaneità e di naturalezza. (« Rassegna Critica di Architettura », n. 5).*

9. - Le arterie di comunicazione seguiranno preferibilmente le curve di livello, sfruttando la vegetazione esistente per inquadrare l'architettura nel panorama.

10. - Gli elementi edilizi dovrebbero essere disposti in modo da costituire ambienti architettonici raccolti e da creare scorci prospettici gradevoli, componendoli col verde e con le linee del paesaggio.

11. - La vegetazione esistente è un elemento che entra nella composizione e occorre tenerne conto come volume, forma, colore. E' evidente che altrettanto può dirsi per la vegetazione che il progettista introduce nell'ambiente.

12. - Talora un elemento od un gruppo di elementi naturali (alberi, vie d'acqua, rocce, lago, ecc.) possono assumere tale importanza da suggerire il motivo fondamentale della composizione.

13. - In generale la vegetazione esistente dovrà essere rispettata, specialmente se costituita da alberi annosi e di alto fusto, che potranno divenire lo spunto per la disposizione dei fabbricati.

Fig. 19. — Copenhagen. Utterslev Mose - Quartiere d'artisti.  
Arch. Viggo Mollér-Jensen.

*Le tre schiere di casette si allineano secondo due assi obliqui fra loro, e con una disposizione che ricorda modi razionalistici. Ma la composizione, specialmente nella parte che si spiega intorno allo specchio d'acqua è in realtà animata e viva. («Arch. d'aujourd'hui», n. 24, 1949).*

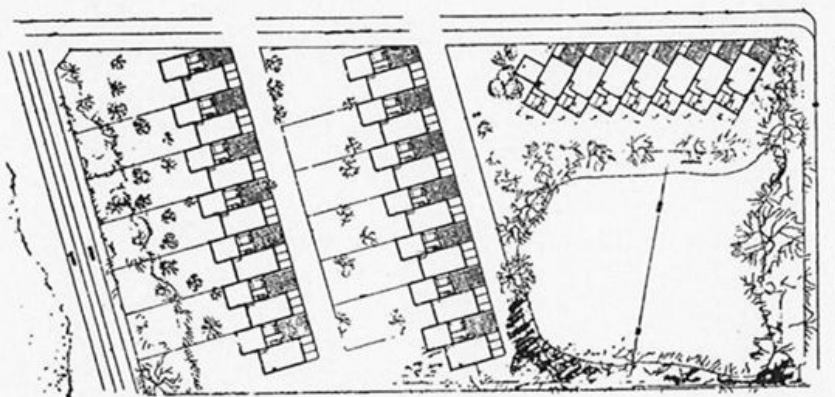




Fig. 20. — Copenhagen. Utterslev Mose. - Quartiere d'artisti, Arch. Viggo Mollér-Jensen.

*Le piccole case rivestite di legno, di aspetto quasi rustico, scaglionate in profondità in una collocazione che dona movimento alla veduta, aderiscono perfettamente all'ambiente naturale che le circonda. Gli elementi paesistici, specchio d'acqua, cespugli ed alberi, sono così intimamente connessi a quelli architettonici da formare un solo quadro, profondamente sentito. (« Arch. d'aujourd'hui », n. 24, 1949).*



Fig. 21-22. — Cerignola - Gruppo di abitazioni INA-CASA in Via Pantanella. - Arch. Mario Ridolfi.

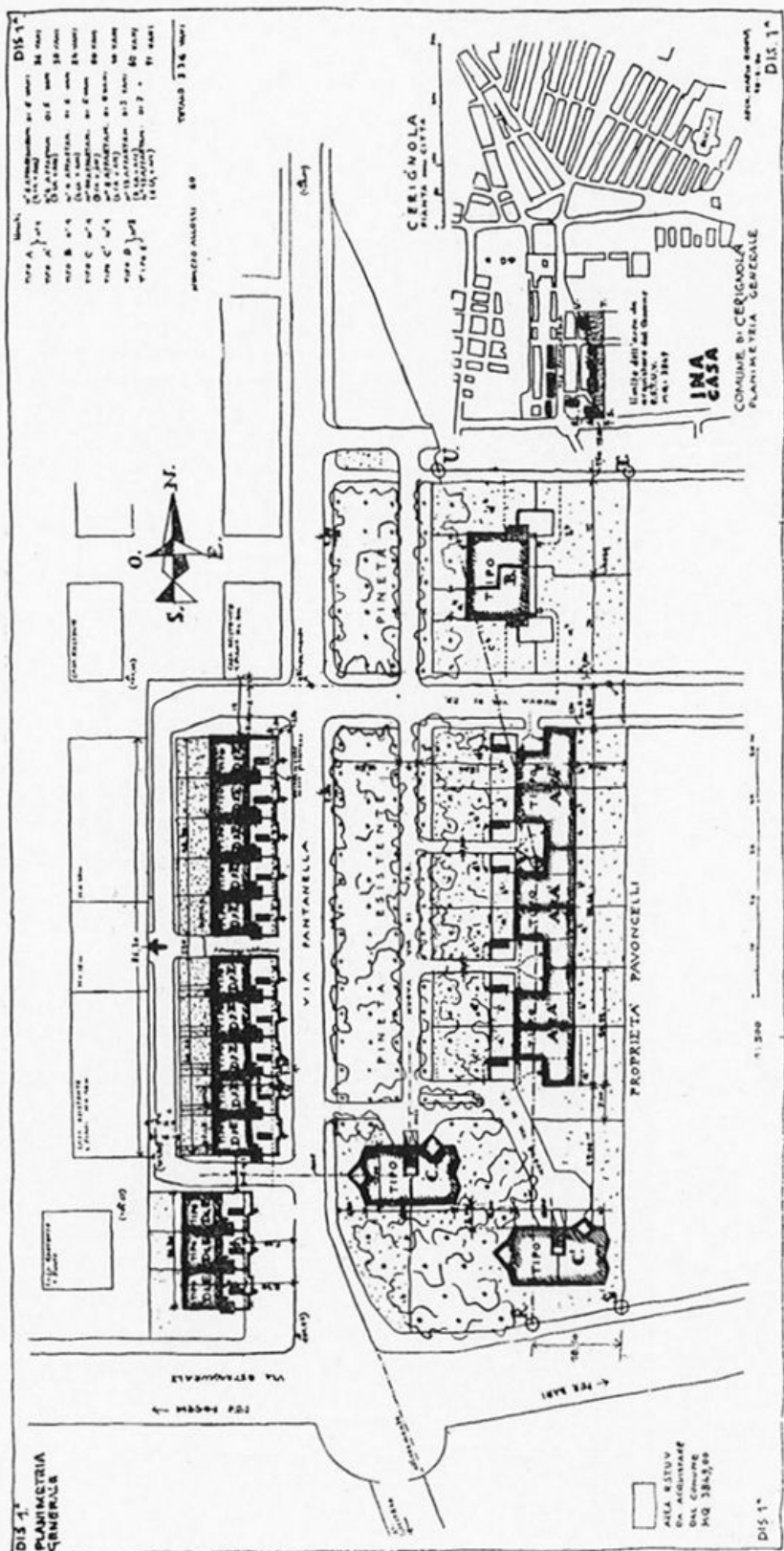


Fig. 21.

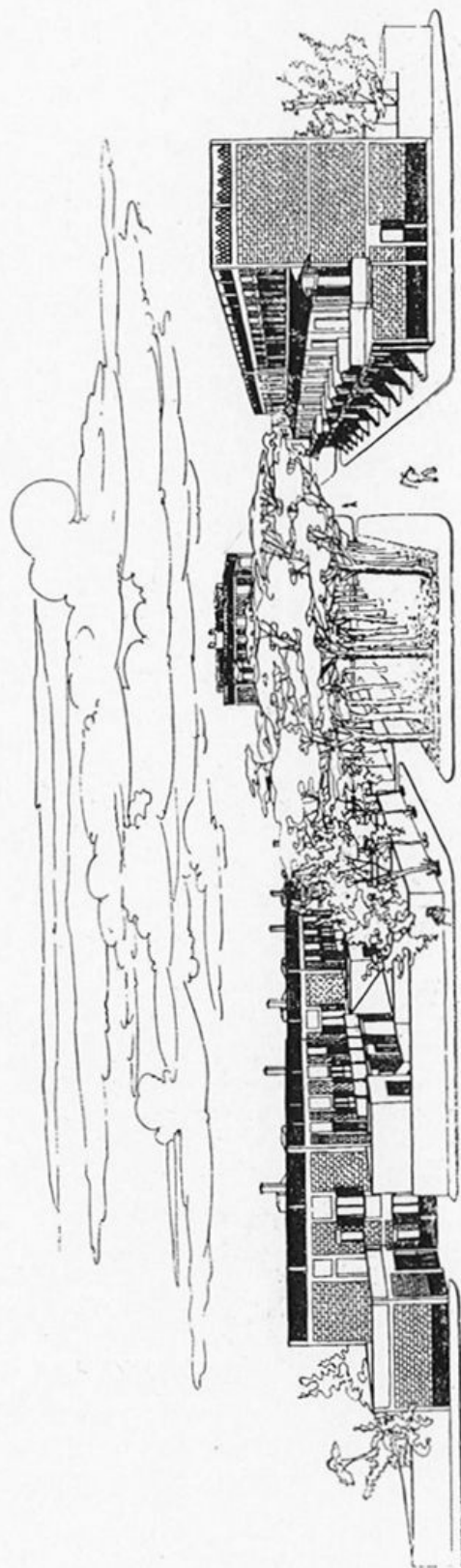


Fig. 22.

Sistemazione basata sul concetto di considerare quale elemento centrale della composizione la triplice fascia di pini già esistenti, di affacciare le case verso questa zona, e protenderle verso quel verde. Gli edifici isolati compiono la funzione di costituire un ambiente più raccolto limitando parzialmente le visuali e variando le altezze per dare movimento all'insieme.



Fig. 23. — Goteborg. Gruppo edilizio di Kungsladugard. Arch. C. F. Ahlberg.

*La fotografia mostra parte di una valletta interna con una fila di abitazioni poste in linea chiusa e ad un livello superiore. Il ripiano inferiore è lasciato allo stato naturale, gli alberi esistenti giocano come elementi di primo piano sullo sfondo degli edifici. (« Rassegna Critica di Architettura », n. 25).*

14. - Il ritorno all'uso del colore, tipico nella tradizione architettonica italiana, è consigliabile in ogni caso, ma particolarmente nelle costruzioni che sorgeranno fuori dai centri cittadini.

15. - Specialmente per i fabbricati a schiera, dove le esigenze dell'economia non consentono in generale un gioco plastico troppo vario, il colore può contribuire a individualizzare l'abitazione, a rompere la monotonia di una lunga ripetizione sul tipo edilizio, e al tempo stesso può costituire importante elemento di fusione con l'ambiente.

16. - Anche i materiali edilizi, se opportunamente trattati, possono essere usati secondo le loro specifiche caratteristiche cromatiche, per personalizzare l'architettura dei singoli edifici.

17. - L'uso dei tipi edilizi (case isolate, continue, a schiera, a trifoglio ecc.) dovrà essere appropriato alle caratteristiche ambientali.

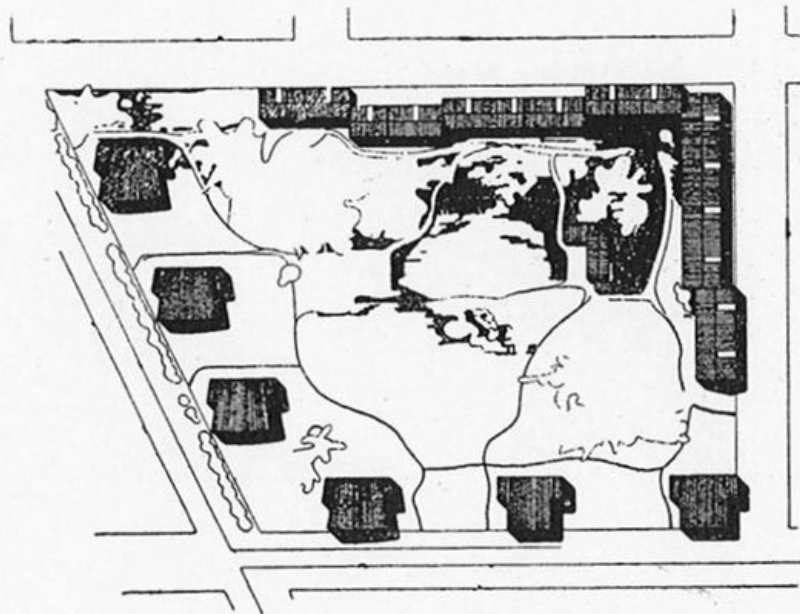


Fig. 24. — Raggruppamento di abitazioni. Stato Oy, Vasay (Finlandia).

*Esempio di composizione aperta, ideata associando elementi rettilinei uniti in serie continua con case isolate intorno ad uno spazio centrale a verde. La grande semplicità dello schema non ha impedito di ricavare un complesso articolato, sufficientemente raccolto e di aspetto gradevole. (« Urbanistica », n. 2, 1950).*

18. - Si tenga presente che il tracciato stradale preesistente non può vincolare tassativamente la posizione degli edifici, i quali possono contribuire a creare ambienti, visuali, scorci gradevoli anche se composti indipendentemente dagli allineamenti stradali, senza tuttavia dimenticare che i punti di vista principali si troveranno sempre lungo le vie principali.

Fig. 25. — Copenhagen - Gruppo di abitazioni a Blidah.

*Questa strada è stata tracciata rispettando gli alberi preesistenti e avendo cura di ricavare lungo il percorso le migliori visuali degli edifici che la fiancheggiano e che sono disposti secondo un diverso allineamento.* (« Urbanistica », n. 2, 1950).





Fig. 26.

Fig. 26-27. — Stoccolma - Unità di Danvigsklippan. Arch. S. Backström e L. Reinius.

*Il gruppo di edifici è interamente composto di case torri collocate intorno ad uno spazio libero e, verso valle, sul margine di una collina rocciosa, senza alterare minimamente l'aspetto naturale del luogo. Questo origina un'associazione di volumi situati a livelli diversi e che sorgono improvvisi dal sito quasi selvaggio; architettura e paese si uniscono così nel contrasto immediato delle forme geometriche con quelle naturali. (« Rassegna Critica di Arch. », n. 5).*

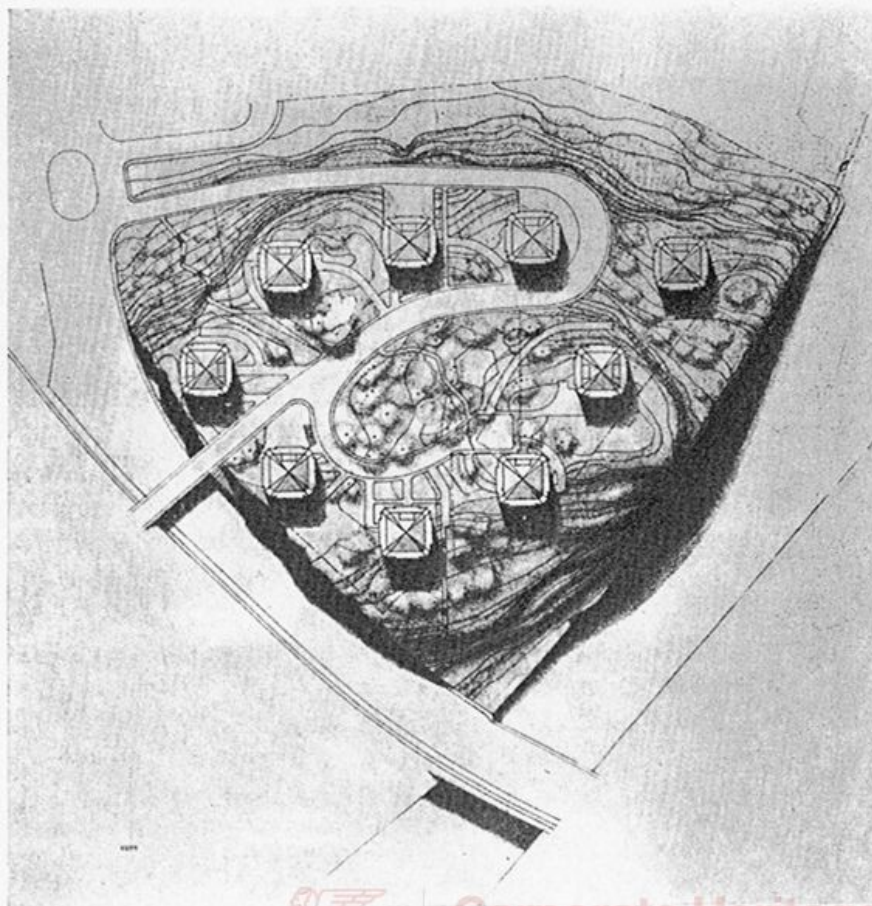
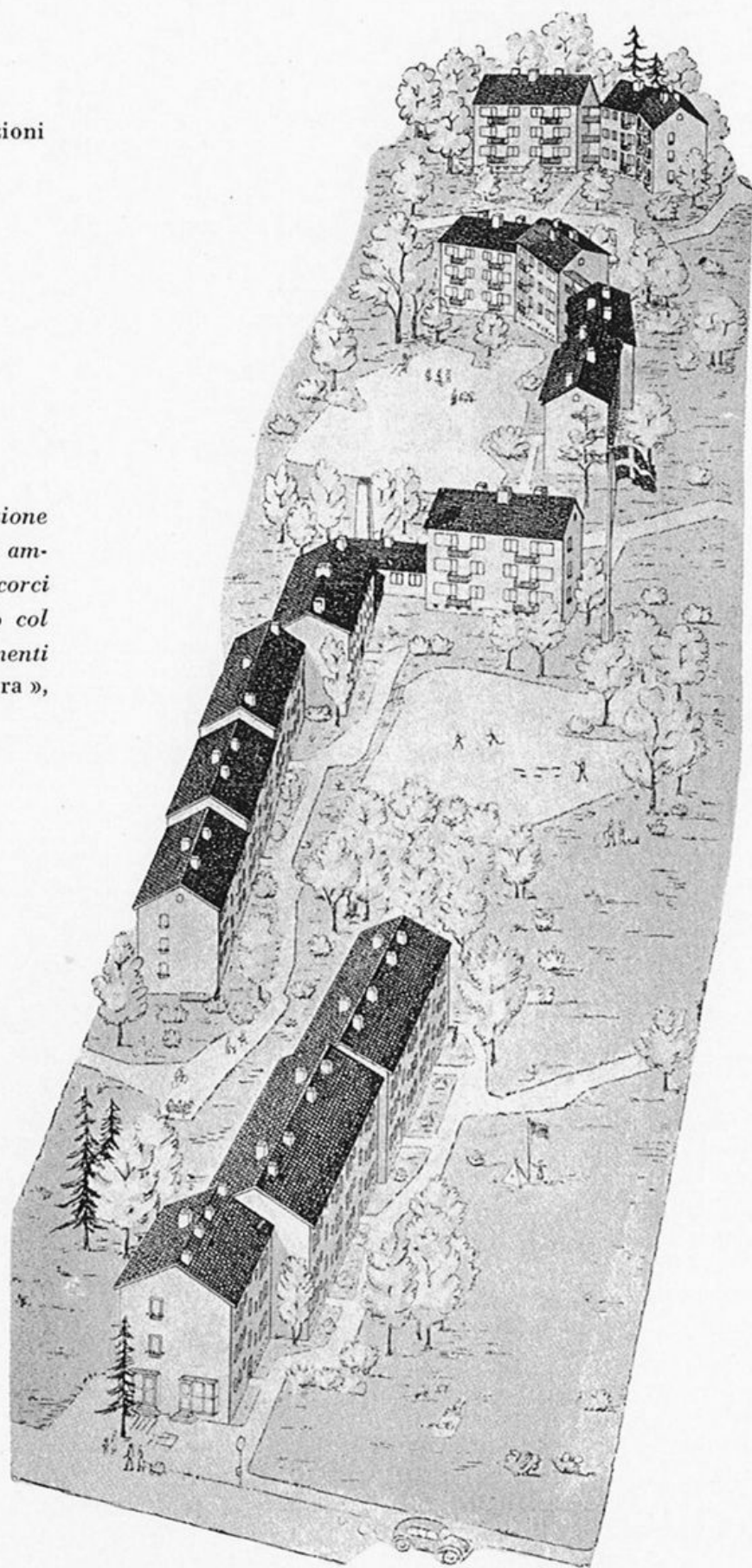


Fig. 28. — Sandviker (Svezia). - Abitazioni operaie.

*Si noti quanto risulta felice la disposizione di questi gruppi di case intesa a costituire ambienti architettonici raccolti, a creare scorci prospettici gradevoli, sempre componendo col verde e con la natura del terreno gli elementi edilizi. (« Rassegna Critica di Architettura », n. 5).*

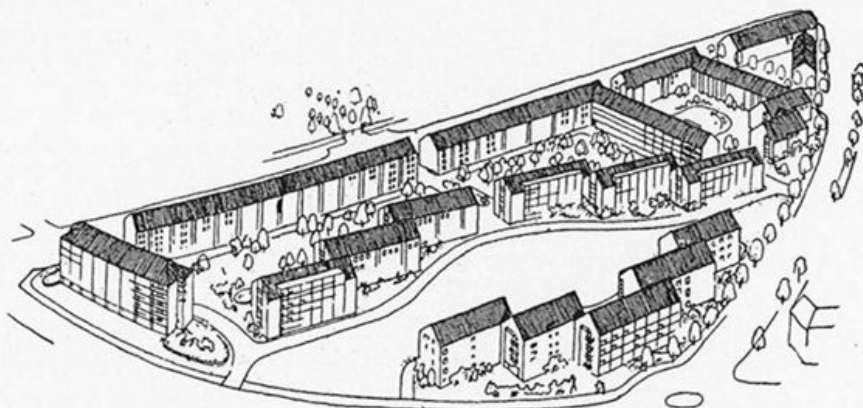


19. - A tal fine si consiglia di servirsi di tipi edilizi associandoli e distribuendoli in una visione d'insieme, nell'intento di giungere ad una composizione unitaria.

20. - Si avrà cura di pensare i tipi edilizi in modo tale che possano essere uniti in serie continua, ovvero spezzata, oppure usati anche isolatamente, articolando inoltre la composizione con elementi volumetrici sia continui che sfalsati, e variando opportunamente il numero dei piani.

Fig. 29. — Copenhagen - Quartiere Bispeparken.

*Esempio per certi aspetti simile a quello precedente. Si noti come, mantenendo gli spazi fra gli edifici limitati e raccolti, la disposizione delle case disposte lungo il perimetro si adegui al tracciato delle strade per legarle tutte all'ambiente circostante.*  
(« Arch. d'aujourd'hui », n. 24, 1949).



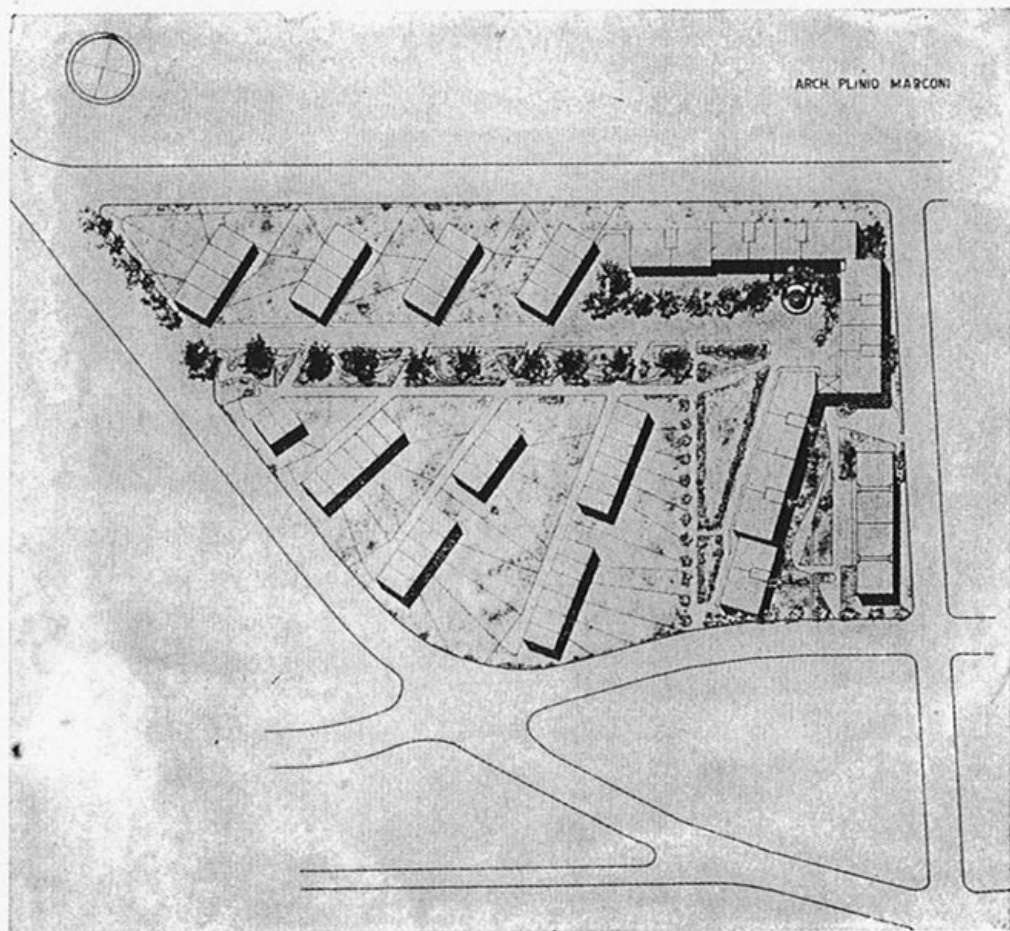


Fig. 30. — Verona. - Quartiere INA-CASA a Porta S. Pancrazio. Progettazione urbanistica dell'Arch. Plinio Marconi

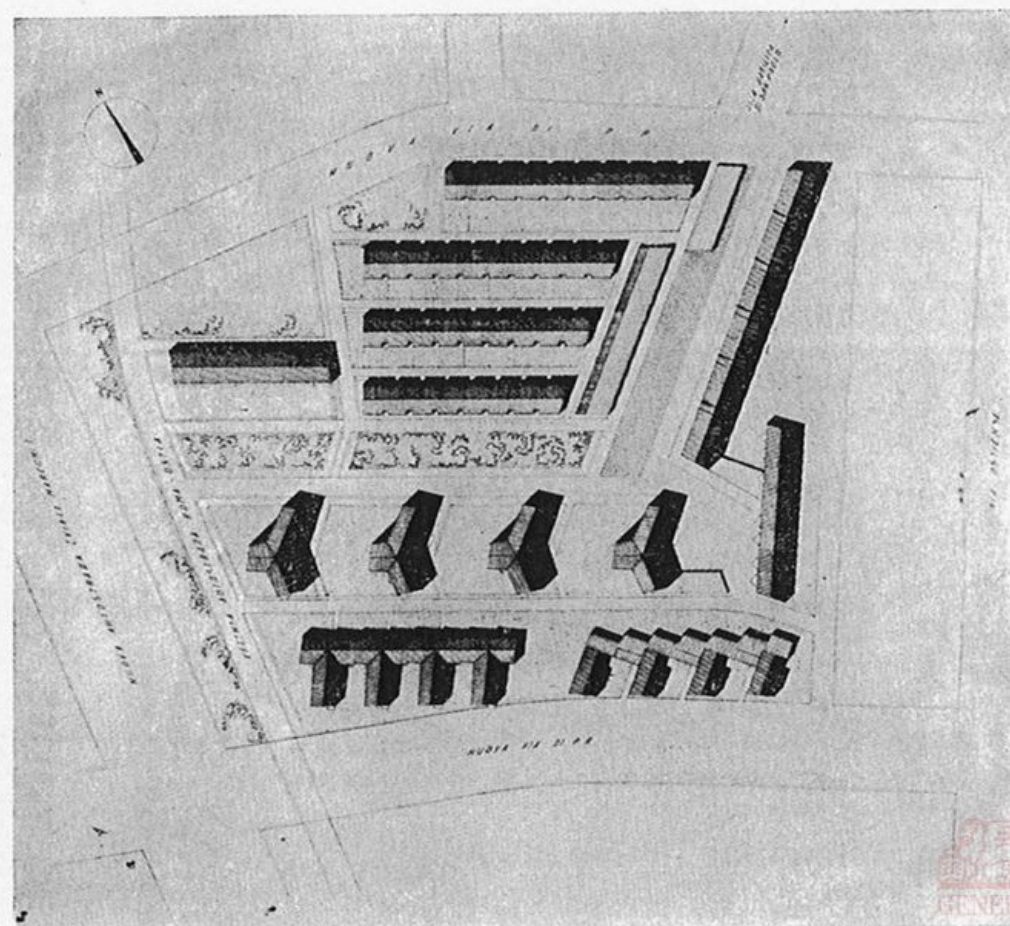
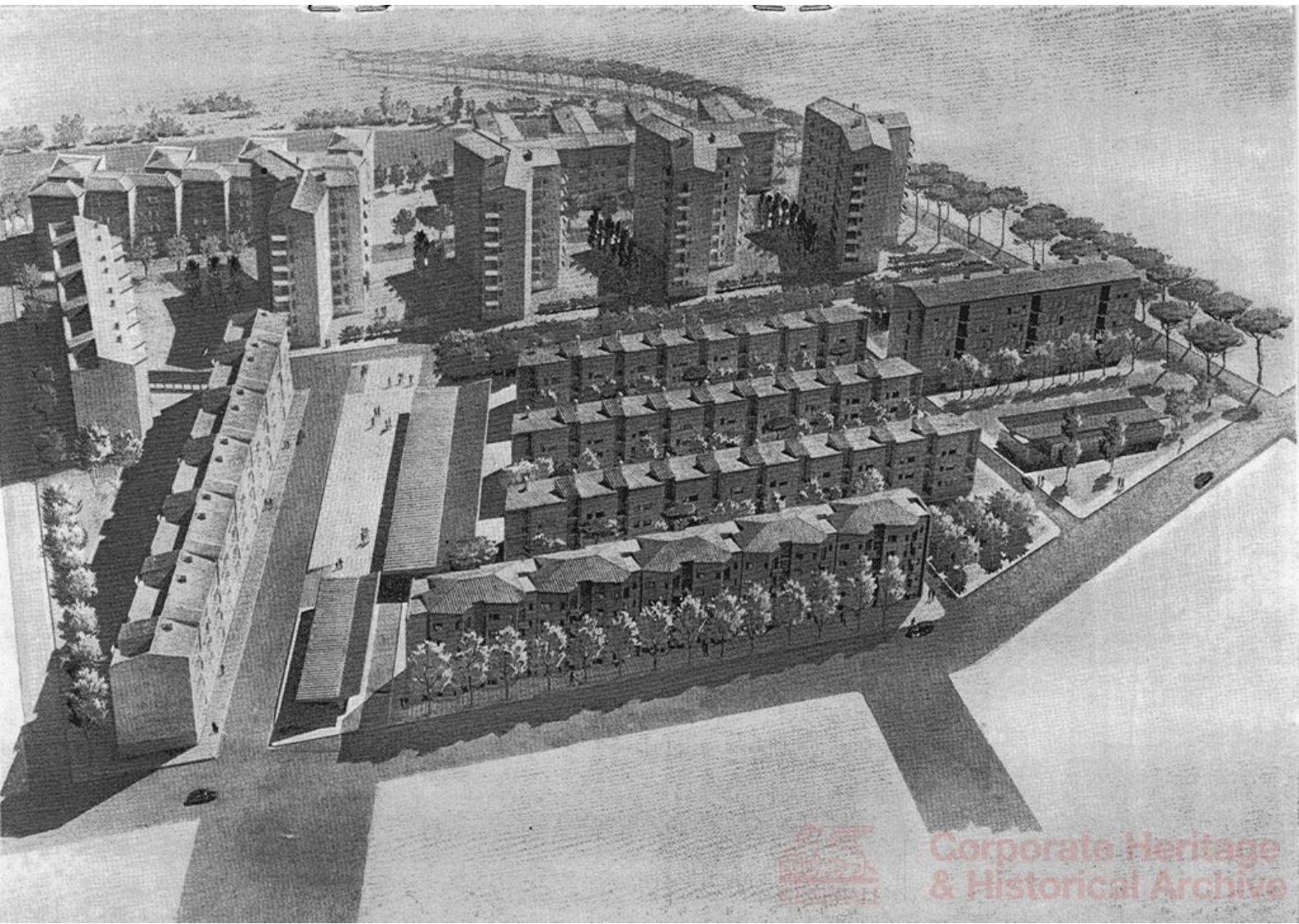


Fig. 31. — Roma - Quartiere INA-CASA al Valco S. Paolo. Progettazione urbanistica dell'Arch. Saverio Muratori.

*Gli elementi prima disordinati della zona sono stati unificati in un organismo urbanistico, ed utilizzati a dar vita e carattere a un tipico ambiente residenziale. La pur notevole densità del complesso evita la monotonia nella diversità dei tipi edilizi e nel loro svolgersi di orditura spaziale organica in una aperta e molteplice varietà di visuali e ricchezze di verde.*





Corporate Heritage  
& Historical Archive

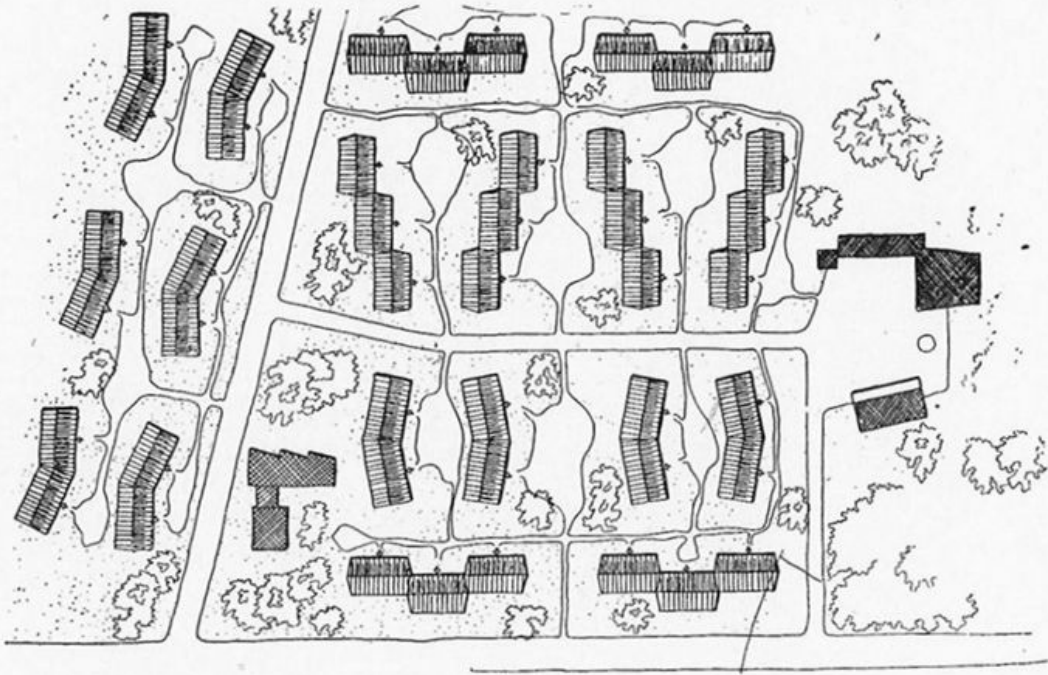


Fig. 33.

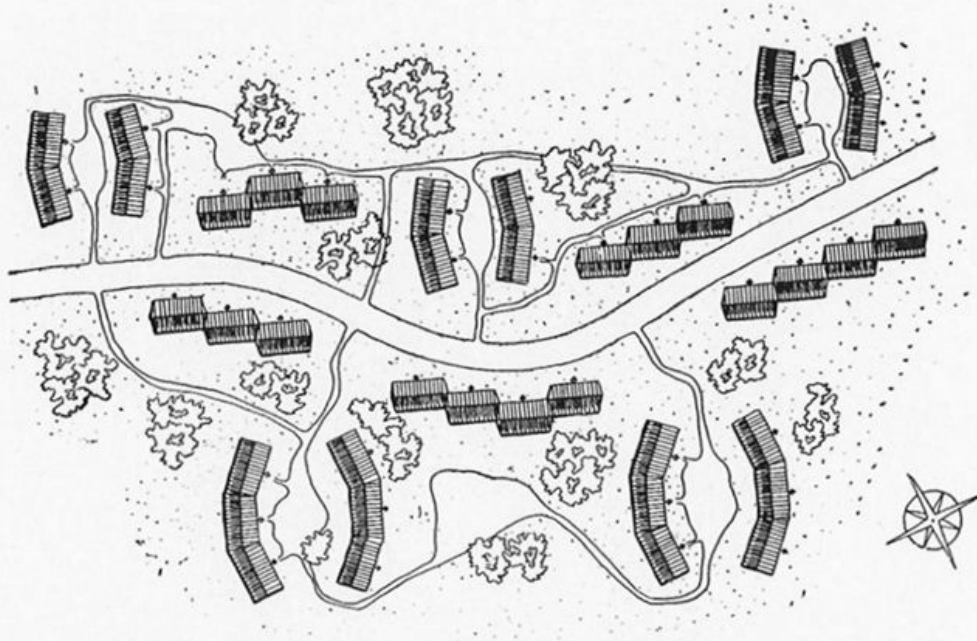


Fig. 34

Figg. 33-34. — Arch. Mario Fiorentino. Progetto di concorso INA-CASA. - Due esempi di sistemazioni.

*Questa e la precedente planimetria sono esempi della combinazione di due elementi planimetrici in una composizione d'insieme, risultante dalla ricorrenza di alcuni motivi e dominata dalla ricerca di una pittoricità di dettaglio che s'innesti nelle rispondenze assiali dell'insieme. Si osservi come la disposizione sul terreno di queste case rifugge dalla monotonia di una ripetizione esasperante del medesimo ritmo e quanto sia viva in cambio la ricerca dell'ambiente raccolto, dell'episodio volumetrico concluso ed intimista.*

Fig. 35. — Arch. Ludovico Quaroni. Progetto di concorso INA-CASA. - Associazione di due tipi edilizi.

*In questa planimetria si alternano tre tipi edilizi nello stesso spirito di libera composizione che abbiamo segnalato negli esempi della pagina accanto. Qui però non intervengono « motivi » d'alcun genere. E' soltanto una ricerca d'effetti di ambiente combinati fra architettura e natura che sembra guidare l'architetto.*

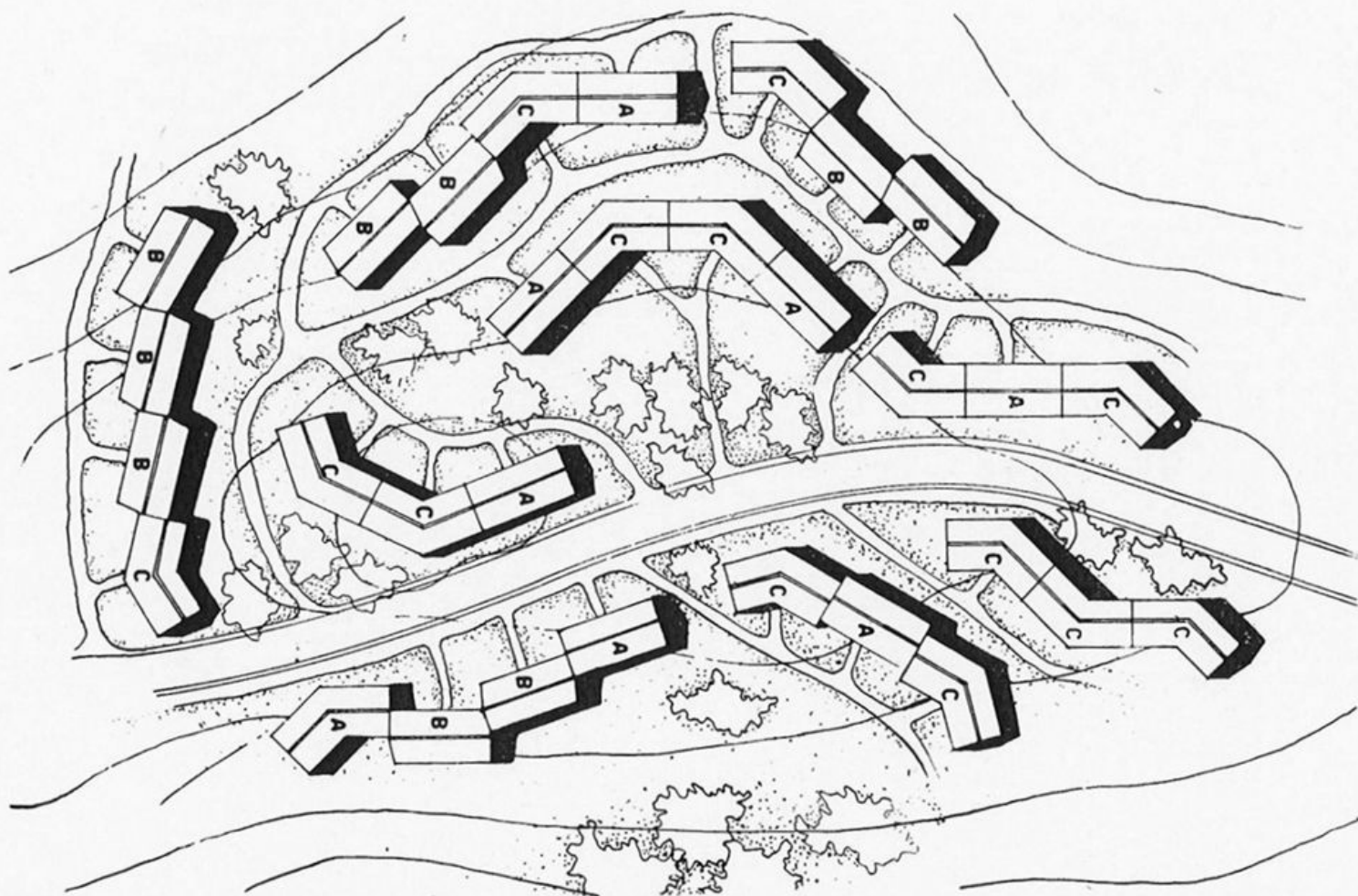


Fig. 35.

21. - Talvolta un solo schema edilizio, se opportunamente studiato per una vasta possibilità di differenti modi di associazione in serie, può essere vantaggiosamente usato per creare piccoli complessi urbanistici variati e dotati di risorse plastiche impensate.

Figg. 36-37-38-39-40. — Ing. Federico Gorio. Progetto di concorso. - Quartiere INA-CASA in Eboli.

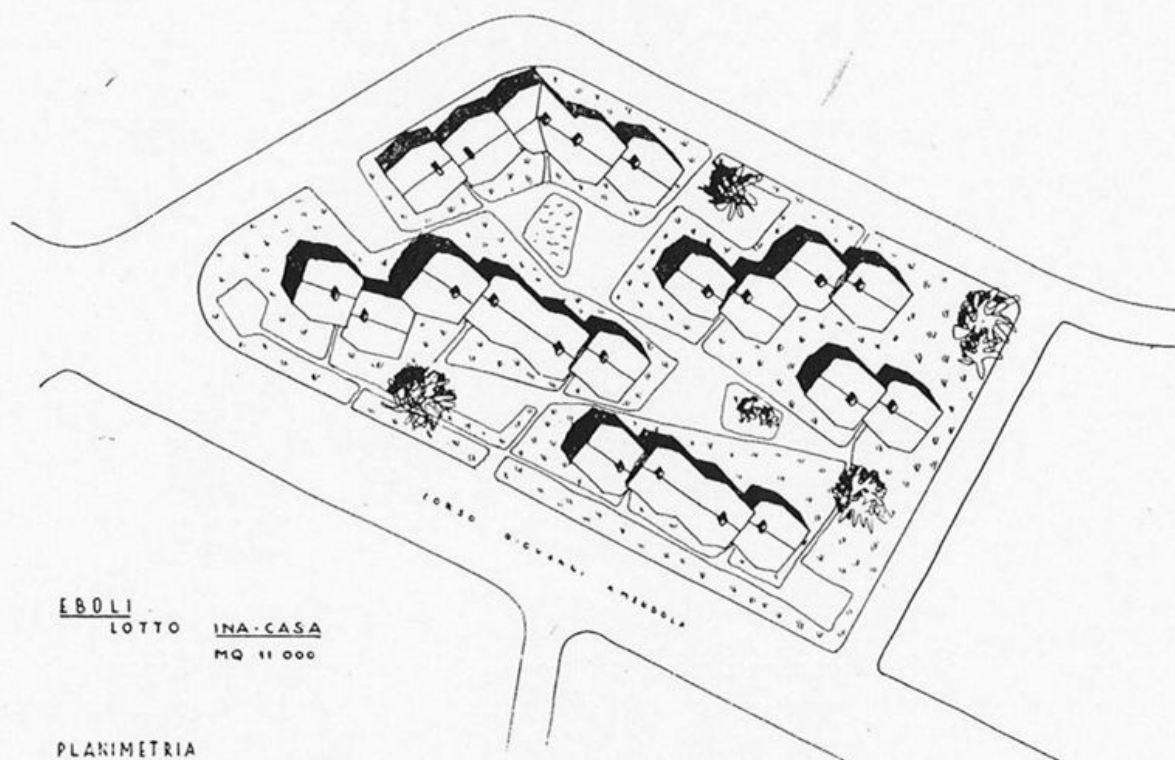


Fig. 36.

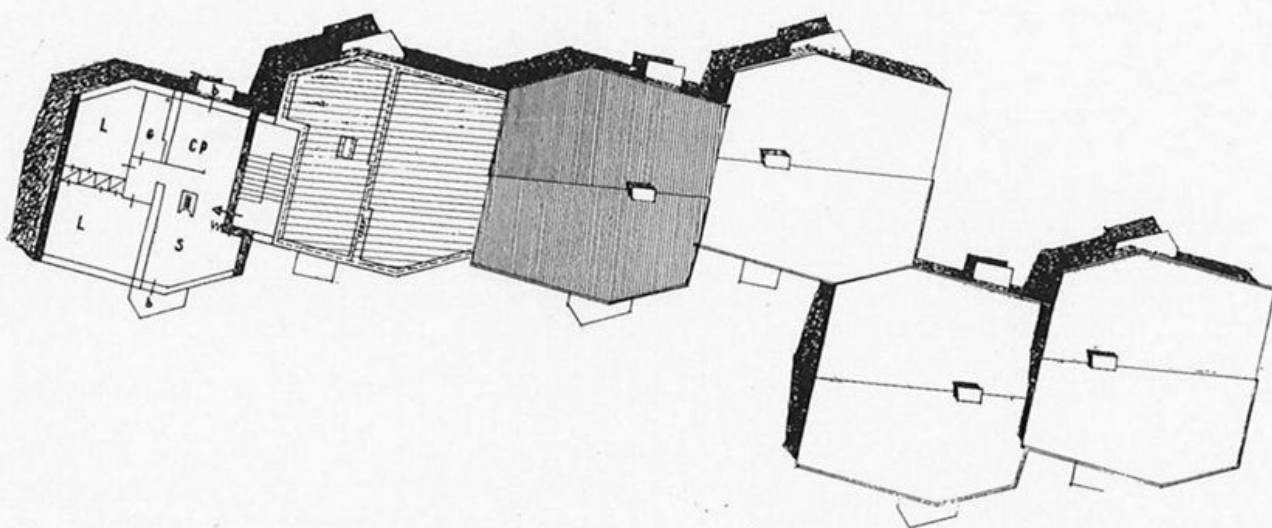


Fig. 37.

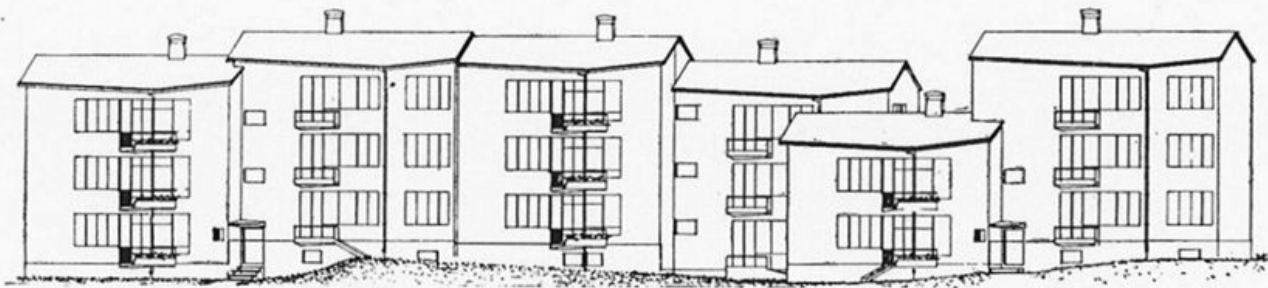


Fig. 38.

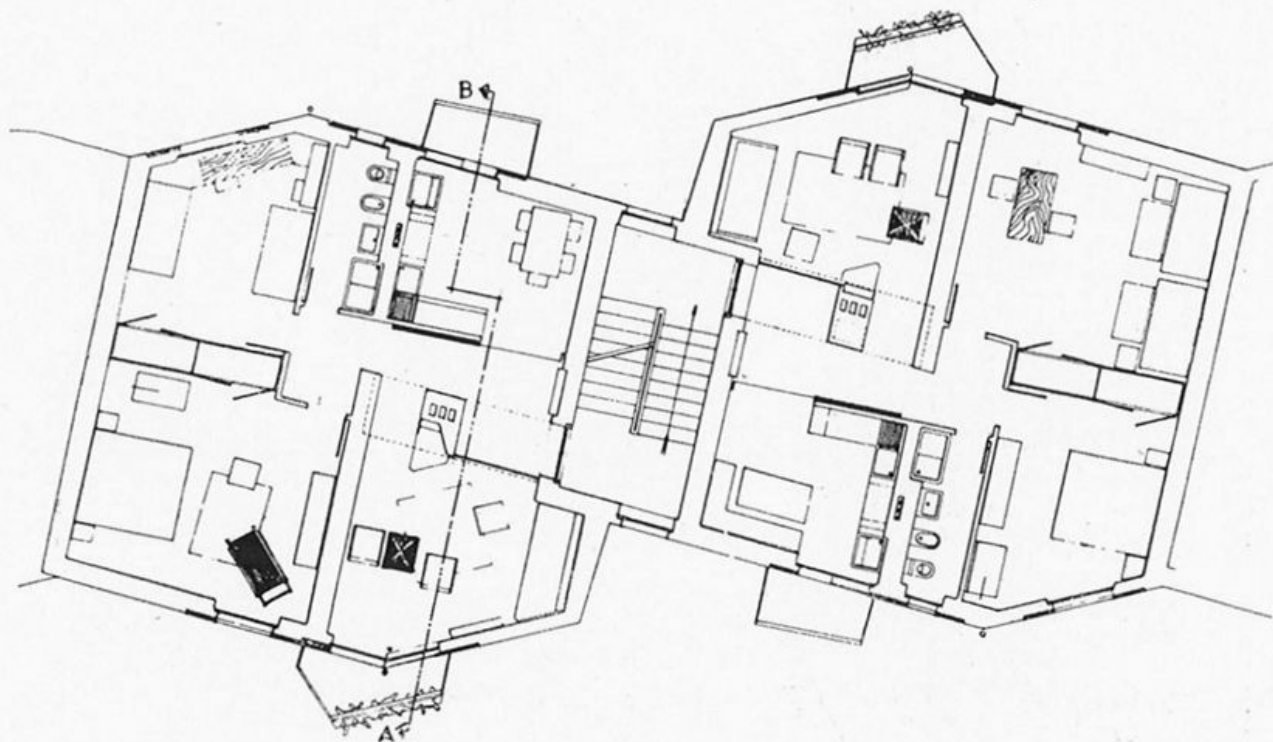


Fig. 39.

*Questo tipo di casa economica è studiato per offrire la possibilità di varie combinazioni sia in senso planimetrico che altimetrico. Per un terreno mosso si presta particolarmente poichè può facilmente seguirne le accidentalità, spiegandosi linearmente, arretrandosi ovvero avanzando volta a volta, a seconda delle necessità. Ciò consente al progettista di articolare gli spazi creando ambienti raccolti e al tempo stesso aperti alla natura.*

*Esempio di sistemazione planimetrica (fig. 37) tratta dall'uso del tipo edilizio precedente, secondo quanto si è detto per le altre illustrazioni. Il tipo è variato anche in altezza, così da non presentare allo sguardo una unica linea terminale, ma di uniformare anche la altimetria al senso episodico e frammentario della natura.*



Fig. 40.

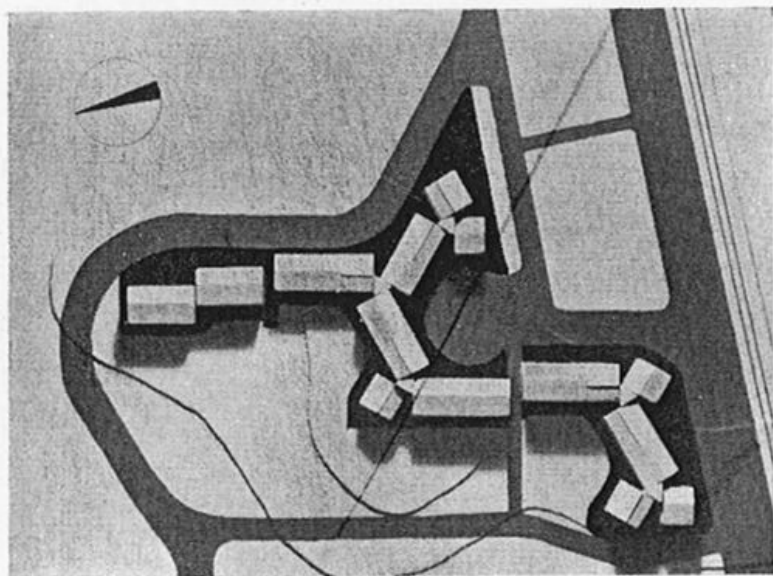


Fig. 41.

Fig. 41-42-43. — Arch. Michele Valori. Progetto di concorso INA-CASA. - Tipo edilizio a tre alloggi per piano.

*Gli stessi concetti insiti nell'esempio precedente risultano vivi in questo nel quale lo schema a trifoglio viene usato nelle sue molteplici possibilità di combinazioni planimetriche. In altro esempio simile il disegno planimetrico, pur svolgendosi sempre secondo uno schema libero, non si affida totalmente al caso, ma si muove nell'ambito di un raggruppamento tipo che si ripete poi in accostamenti vari.*





**Corporate Heritage  
& Historical Archive**



## CHIARIMENTI

### E RACCOMANDAZIONI AI PROGETTISTI

Il carattere fondamentale del 2° Anno di attività del Piano è stato indicato ai professionisti in due direttive basilari: contenere i costi degli alloggi senza detrimento della qualità, attraverso uno studio razionale ed approfondito del progetto; e favorire la tipizzazione degli elementi costruttivi come indicato nella Legge 28 febbraio 1949.

E' certo un nobile intento quello del progettista che immagina abitazioni vaste, pratiche e belle, ma esso finirebbe con lo impedire a molte famiglie di godere di questi alloggi quando il prezzo dell'affitto non corrispondesse alle loro possibilità economiche. Purtroppo, in Italia, abbiamo delle « aree depresse »; trattasi a volte di vaste zone arretrate, così come di quei miseri sobborghi che lasciano alcune delle nostre grandi città. L'Italia non è mai stata ricca; la guerra è finita da poco.

Oggi poi, al diminuito costo massimo a vano, si aggiunge un certo aumento nei costi dei materiali da costruzione. La progettazione di « case per lavoratori » sta perciò diventando un problema che impegna la massima attenzione dei professionisti.

Allo scopo di comprovare e dimostrare la validità dei limiti inferiori dei costi-vano, sono stati elaborati d'ufficio i due progetti qui appresso pubblicati; si tratta di « casa a schiera ad un piano » il cui costo è contenuto, tutto compreso, entro le 308 mila

lire a vano, e di « casa a 3 piani, con 2 alloggi per scala », il cui costo non supera le 336 mila lire a vano.

Le nuove norme contenute nella Delibera n. 49 impongono la ricerca di semplicità e schiettezza di forme architettoniche, le quali non devono essere mai prive di senso estetico nel gusto attuale e non devono allontanarsi dai più rigidi criteri di economia.

In particolare, per ciò che riguarda le strutture portanti, la scelta del sistema costruttivo ed il suo adattamento allo schema distributivo devono rispondere pienamente alla necessità di scegliere i materiali meglio adatti come resistenza, durata, coibenza, ecc., e nello stesso tempo più economici per la località dove le case debbono sorgere. Si dovranno eliminare tutti quegli elementi che non sono essenziali alle esigenze sopradette, e che pertanto rappresenterebbero un dispendio. Così, ad esempio, sarà necessario studiare bene l'associazione degli alloggi nel fabbricato e quella dei vani negli appartamenti, in stretta dipendenza dai sistemi costruttivi adottati, evitando per i muri i tracciati lunghi e contorti, eliminando interruzioni troppo grandi nelle strutture e luci superiori alle armature economiche nell'ampiezza dei solai. Si trovi il modo di evitare nei balconi sbalzi di dimensioni notevoli, di adottare le coperture più adatte alle condizioni climatiche e più economiche, di prevedere attentamente i piccoli problemi riguardanti la manutenzione.

Nel predisporre gli spazi interni agli usi pratici della vita quotidiana occorrerà conoscere ogni esigenza e prevedere ogni azione dei componenti la famiglia del lavoratore nelle diverse ore della giornata. Nella stanza di soggiorno, ad esempio, non dovrà mancare l'angolo per i lavori domestici della donna, con il posto per la macchina da cucire; nella stessa camera o in quella da letto dei figli sarà necessario prevedere la collocazione di un tavolo per le ore di studio dei ragazzi. E ancora: si dovrà predisporre un ripostiglio o armadio a muro presso l'ingresso per riporvi gli arnesi

da lavoro o di pulizia, un altro da adibirsi a dispensa presso la cucina, un terzo, pure annesso all'ingresso, per deposito biciclette nelle località ove l'uso ne è generale o quasi, e via dicendo.

La cura dei progettisti diretta a soddisfare le esigenze economiche e funzionali è elemento basilare ed indispensabile della loro opera. Il rispetto di tali esigenze è un preciso dovere sociale; a questo fine i progettisti non mancheranno di associare, con onesto impegno, la ricerca di tutte le qualità pratiche e di quelle che consentano al tempo stesso un piacere all'occhio e un godimento allo spirito.

## PROGETTI ELABORATI D'UFFICIO

Fig. 44. — Casa a schiera ad un piano.  
Schema planimetrico dell'alloggio.

*Lo spazio tra la strada e la casa è destinato ad orto e giardino ma, soprattutto, a spazio « per stare all'aperto ».*

*Per climi e stagioni adeguate lo spazio all'aperto, intimamente legato all'alloggio, può essere considerato come la prima stanza della casa.*

*Il locale comune è destinato alle funzioni di cucina, pranzo, soggiorno, letto. Gli apparecchi di cucina sono raccolti come in una nicchia, ma la parete verso l'interno non è a tutta altezza; solo una vasta cappa sale fino al soffitto, e una finestrina è posta sotto di essa per meglio illuminare i piani di lavoro.*

*Da questo locale si accede ad un patio interno nel quale sta la vasca per lavare i panni con lo spazio per stenderli al sole.*

*Le due stanze da letto sono direttamente collegate ad un gabinetto che è illuminato dall'alto, quando l'associazione in linea delle case non permette di illuminarlo lateralmente. Esso è attrezzato con vaso, un lavandino, e lo spazio, raccolto in nicchia, per fare la doccia; il pavimento corrispondente è a griglia di legno ed al disotto sta la conca per la raccolta dell'acqua. La stanza matrimoniale, non piccola, può contenere, oltre ai due letti dei genitori, la culla, un letto per bambino, più armadi, tavolo per scrivere, macchina da cucire e cassettoni.*

*La seconda stanza da letto è conformata in modo da contenere 3 letti, 2 armadi, ed 1 tavolo di scrittura per i figli.*

*Quando fosse necessario distinguere i figli per sesso, il locale di soggiorno offre lo spazio necessario per contenere due letti. E' evidente che tale alloggio non è l'ideale, ma è, in ogni caso, una soluzione cui aspirerebbero molte famiglie disagiate ed oggi alloggiate in condizioni ben più tristi.*

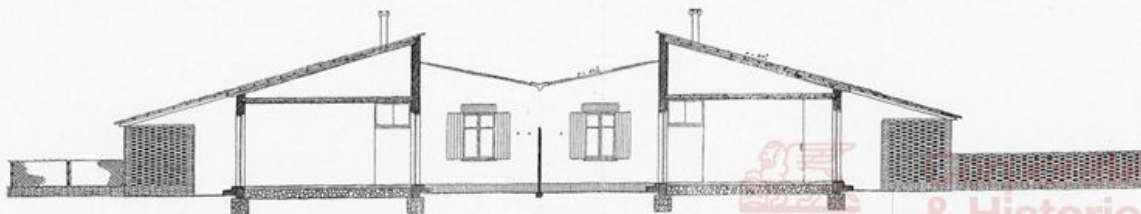
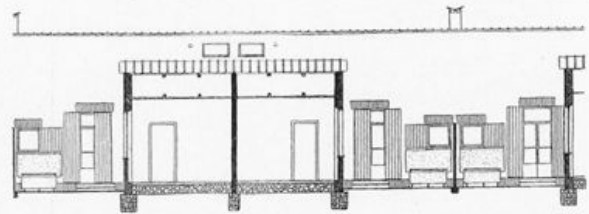
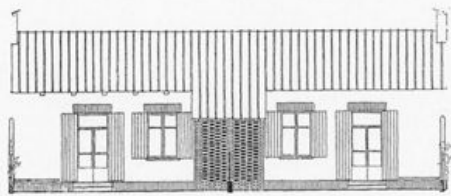
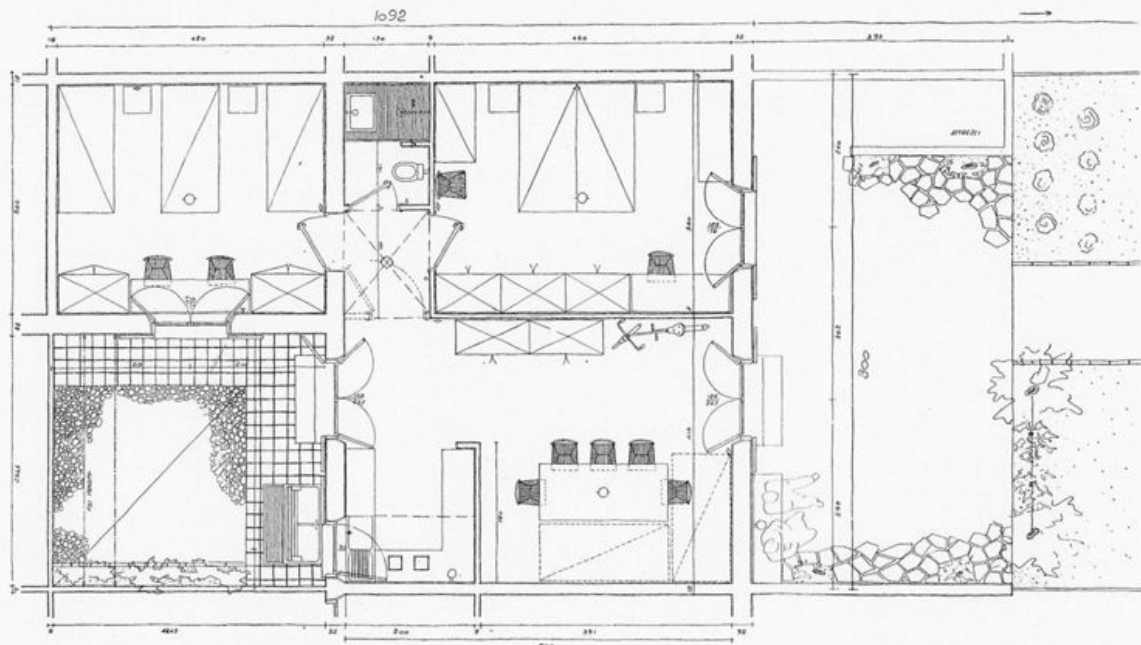


Fig. 44.



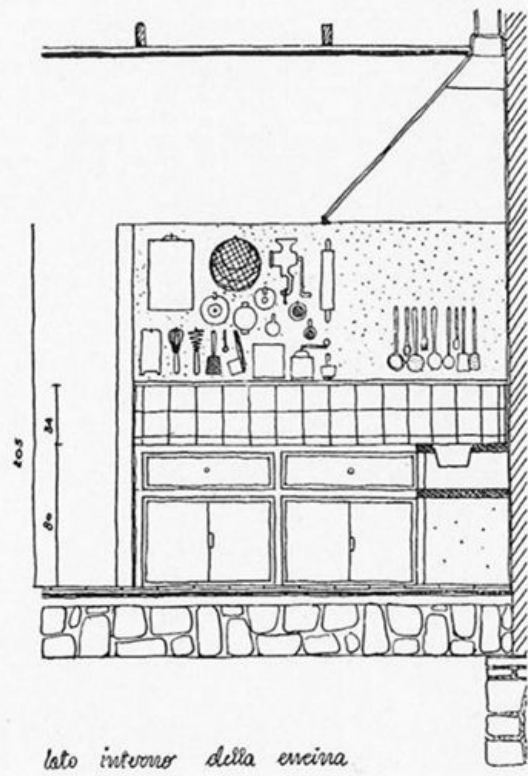
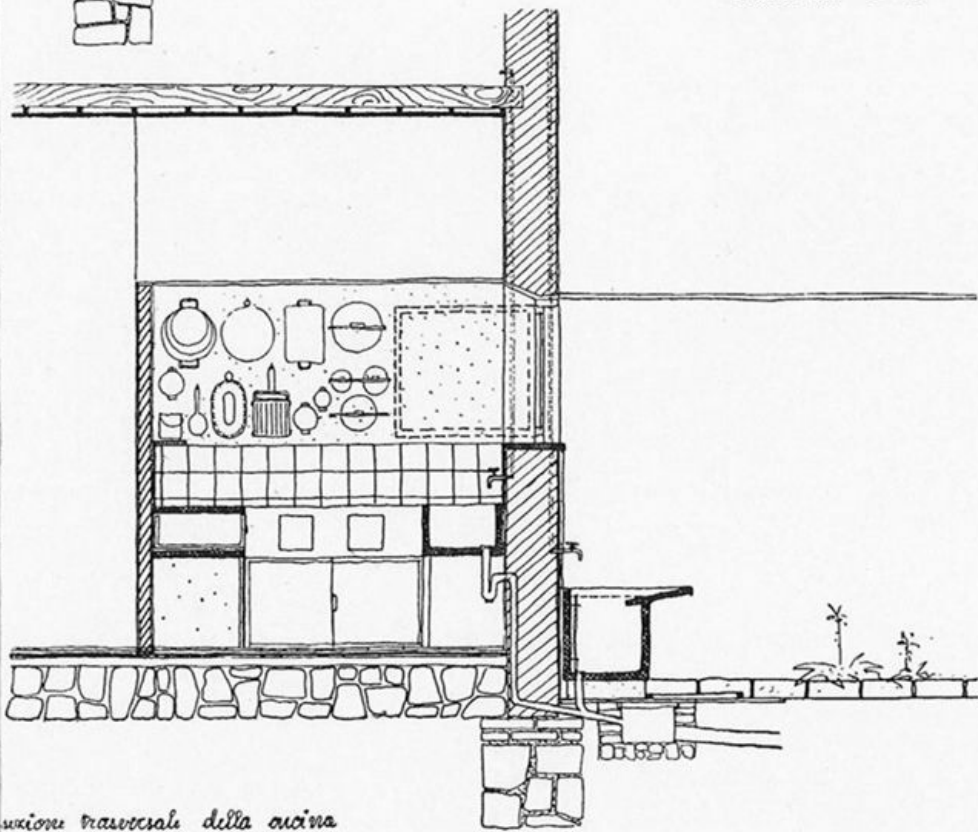
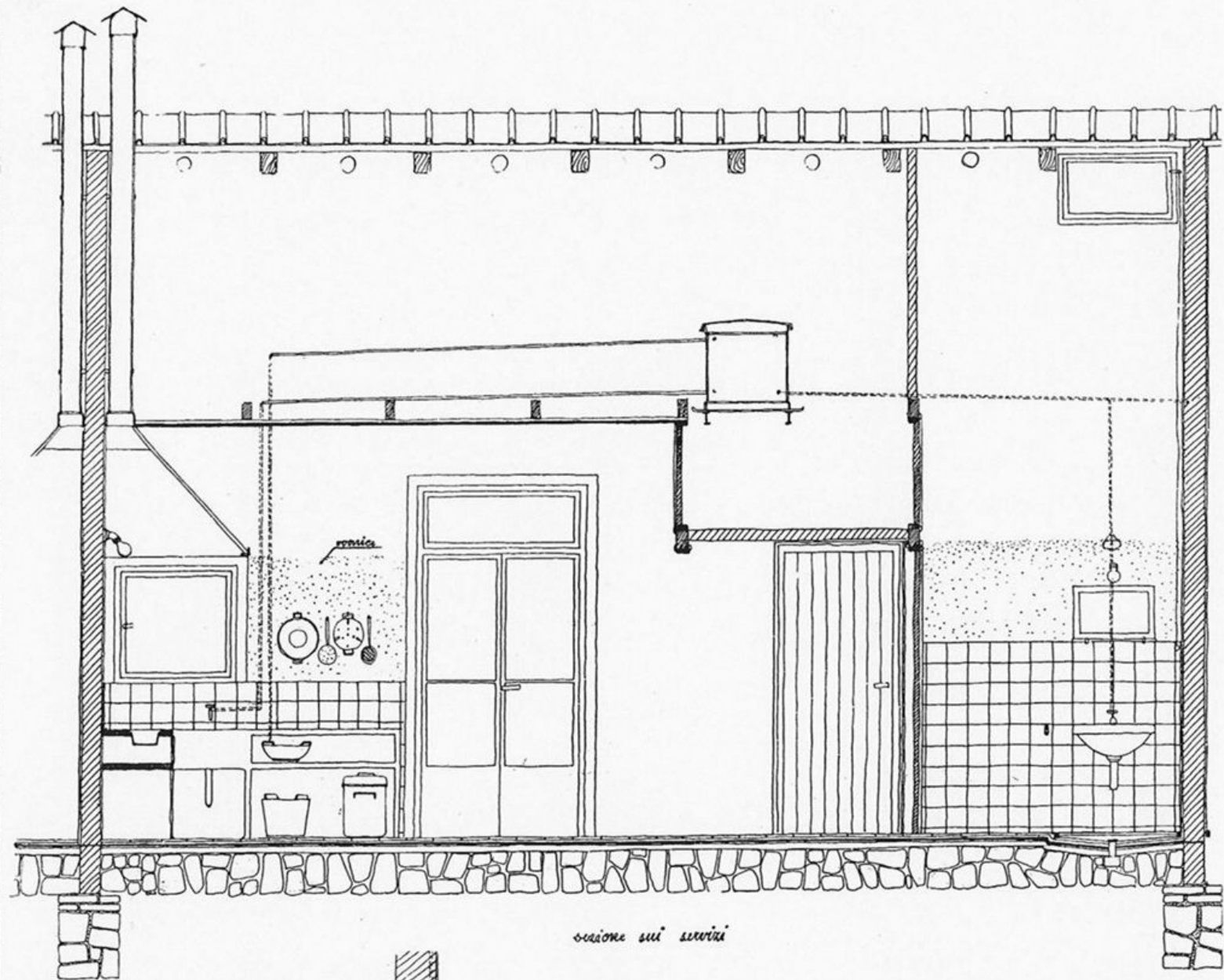


Fig. 46.



Fig. 47. — Casa multipiana con 2 alloggi per scala.

Il costo di tale costruzione può essere contenuto entro le 320.000 lire a vano, tutto compreso.

*E' qui raccolta una famiglia di schemi planimetrici di alloggio. Essi sono tra loro armonizzati in modo da poter essere variamente associati alla medesima scala; il corpo di fabbrica è il medesimo ed il muro di spina non cambia di posizione; in quanto al blocco « bagno-cucina » è sempre lo stesso, ed il locale di soggiorno muta appena e di poco, nella sua larghezza; le 4 soluzioni variano solo nel numero delle stanze da letto.*

*Lo schema distributivo è informato ai seguenti concetti:*

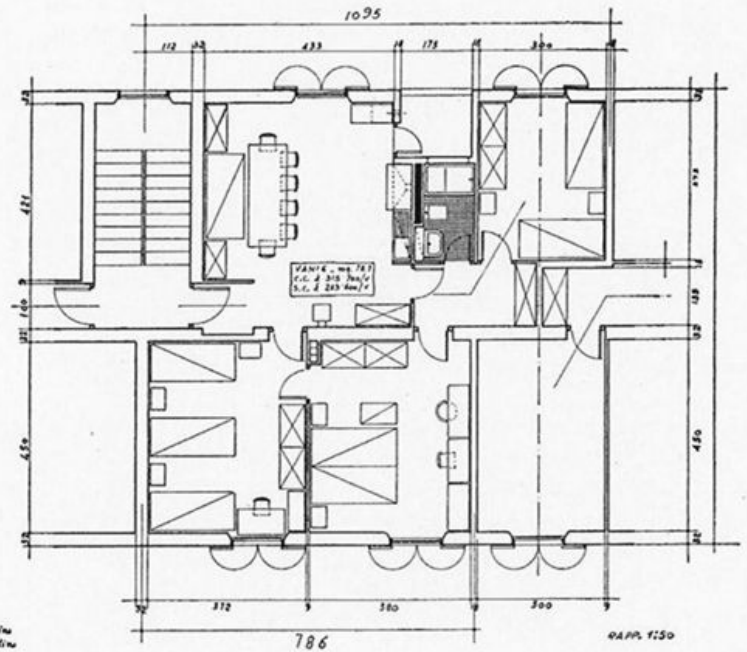
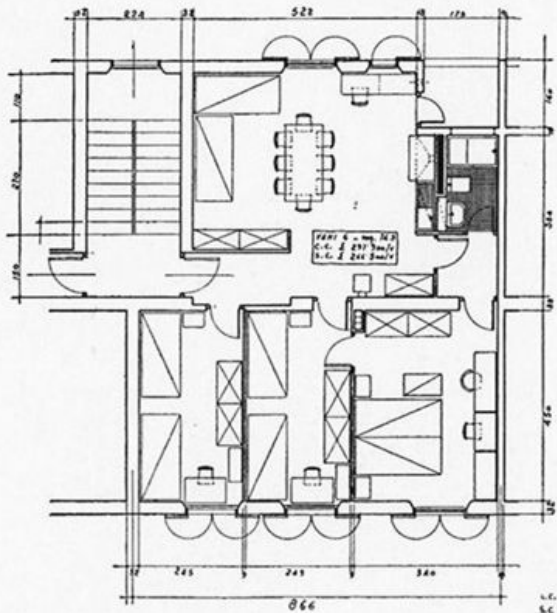
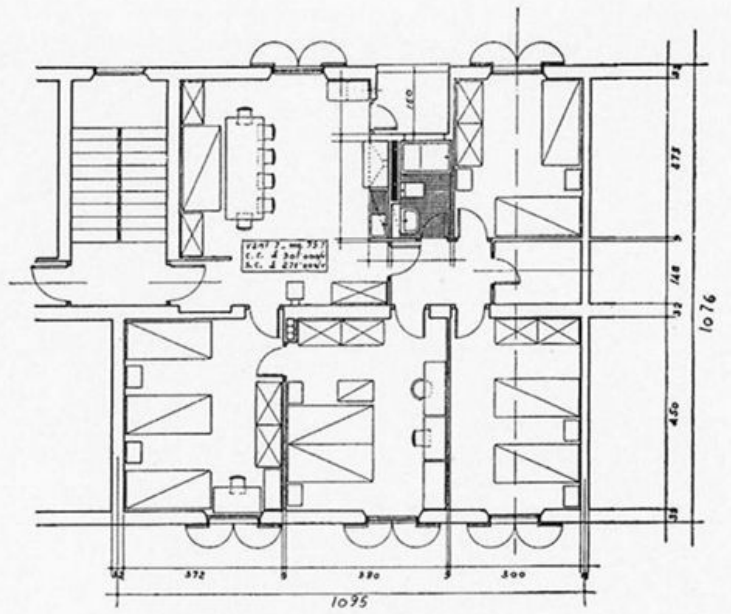
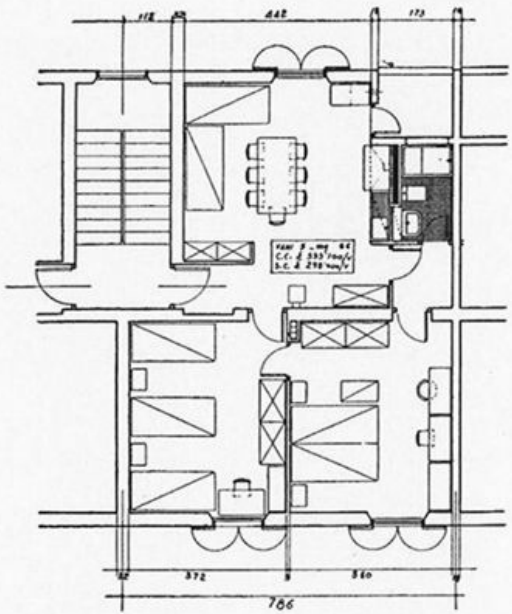
1°) *Il locale comune è destinato alle funzioni di cucina, pranzo, soggiorno, letto,*

2°) *La stanza matrimoniale è direttamente collegata all'antibagno; quando una stanza dei figli non gode di tale possibilità essa è collegata, indirettamente ma in duplice maniera, all'antibagno; attraverso il soggiorno e attraverso la stanza dei genitori.*

*La loggia serve anche per stendere i panni.*

*In basso sono annotate le possibilità di associazione per case isolate e case continue; in modo particolare è mostrato come sia possibile associare tra loro alloggi aventi diverso numero di stanze da letto.*

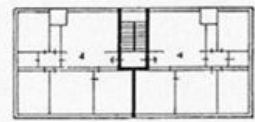
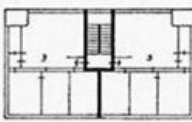
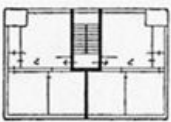




L.C. 1 cm SUTU  
S.C. 1 mm SUTU

MAPPA 1:150

CASE 'ISOLATE'



CASE 'CONTINUE'

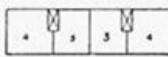
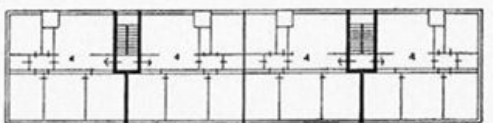
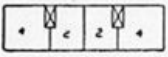
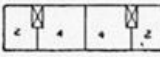
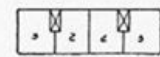
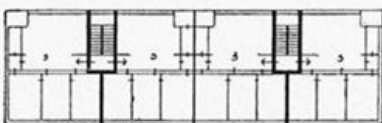
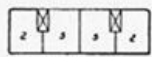
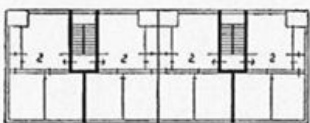


Fig. 47.



Fig. 48.

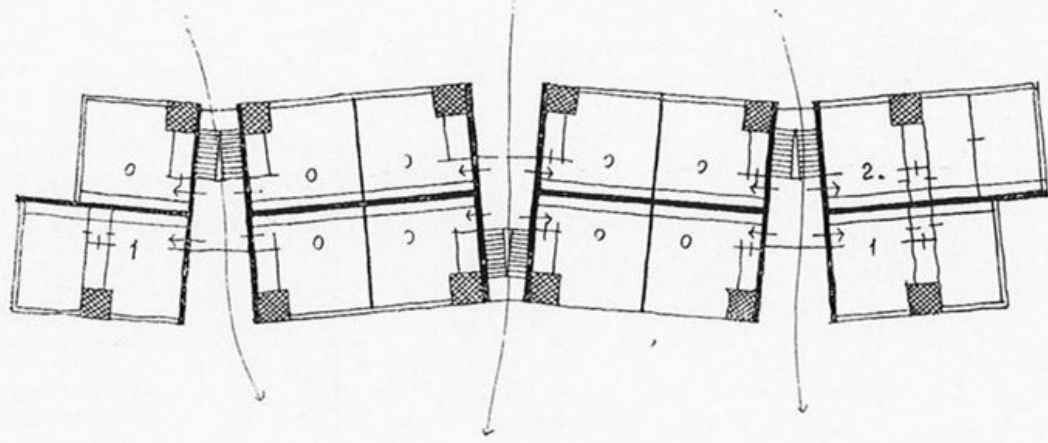


Fig. 49.

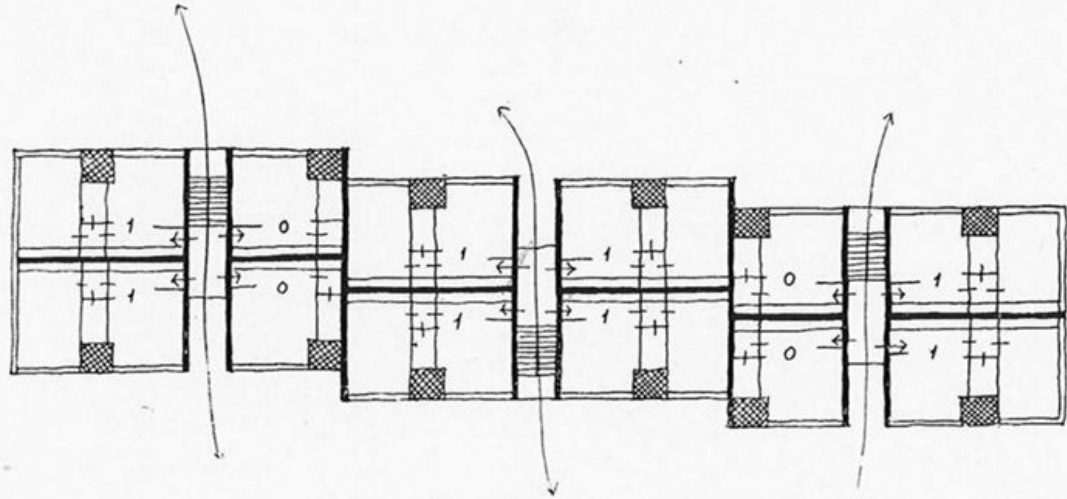
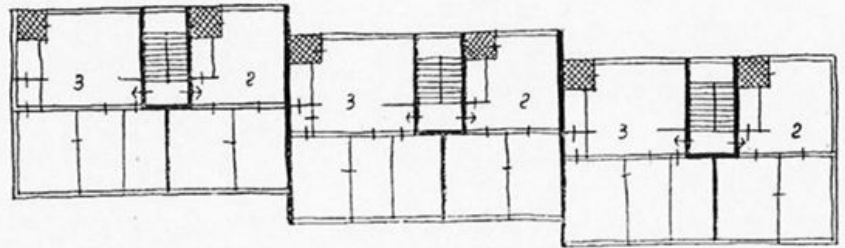


Fig. 50.



I vari schemi planimetrici illustrati nella pagina precedente, oltre che in linea, possono essere associati nei più diversi modi. (Figg. 48, 49, 50, 51, 52 e 53).

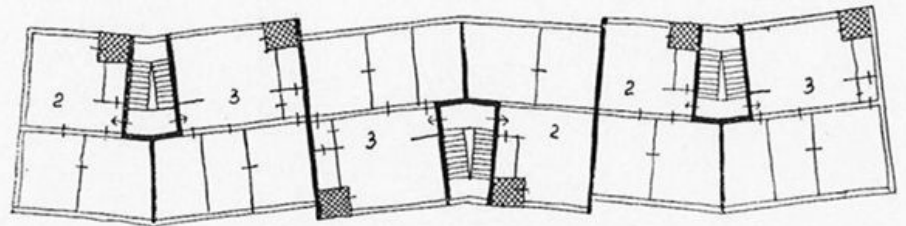


Fig. 51.

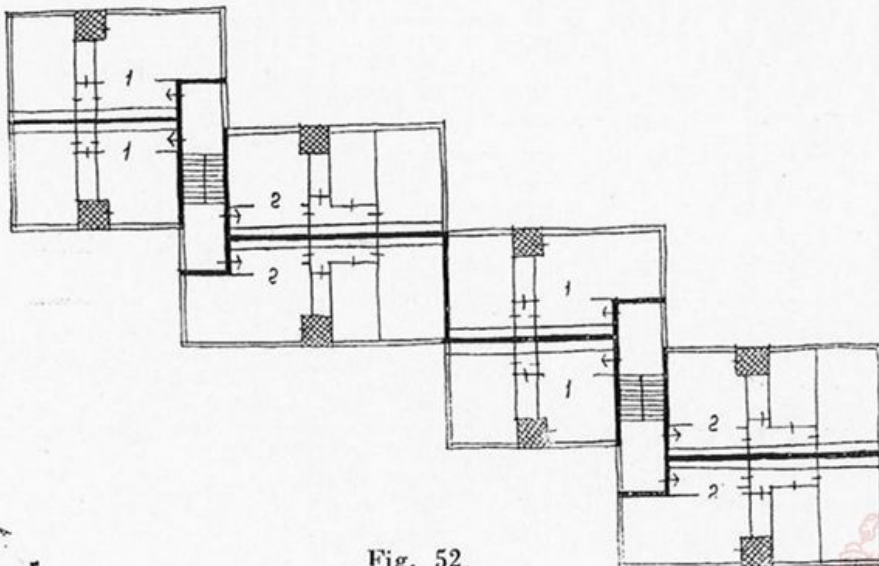


Fig. 52.

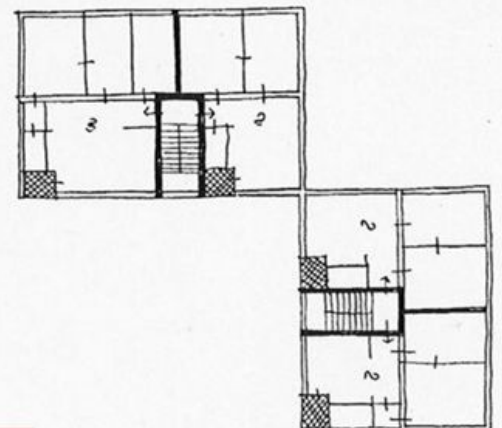


Fig. 53.

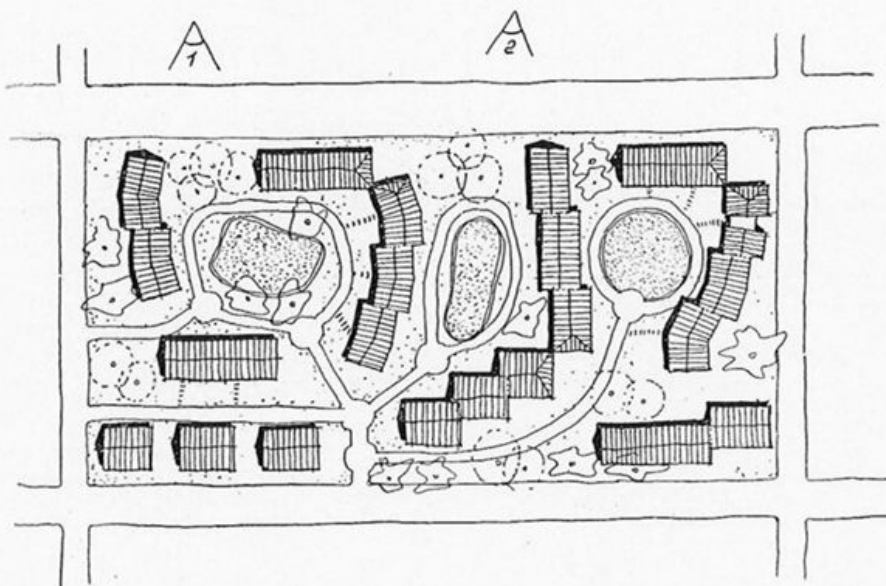


Fig. 54.

*Date le possibilità di associazione, illustrate nella pagina precedente, il corpo di fabbrica può essere articolato con tutta libertà, e così creare dei complessi edilizi il cui interesse non sia limitato ai fabbricati, ma anche agli spazi liberi da essi delimitati. (Figg. 54-55-55 bis).*

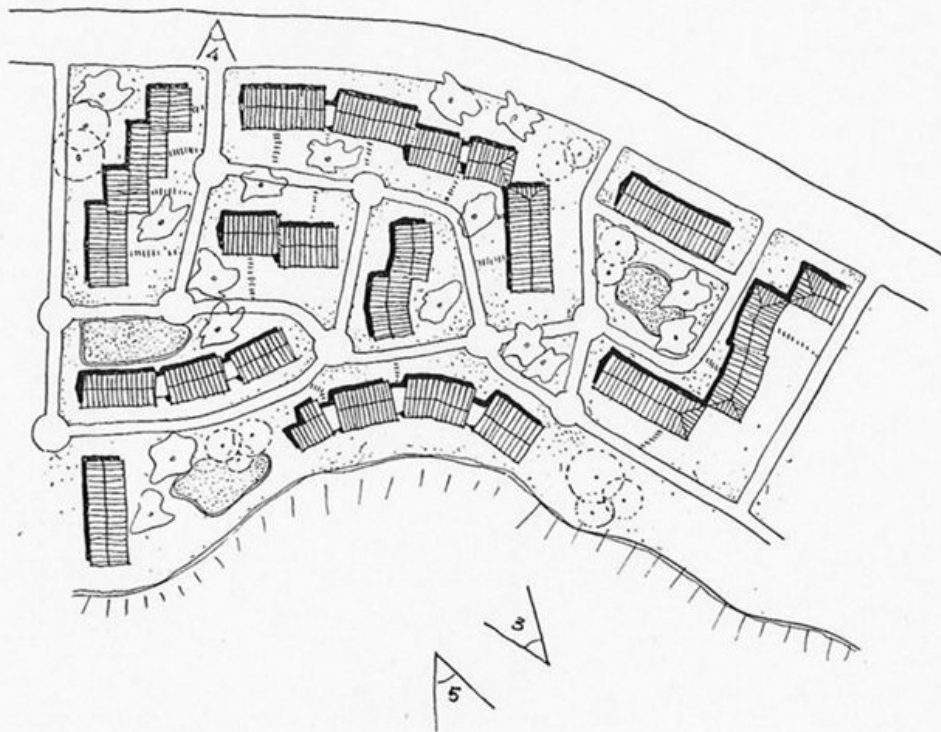


Fig. 55.



Fig. 55-bis.

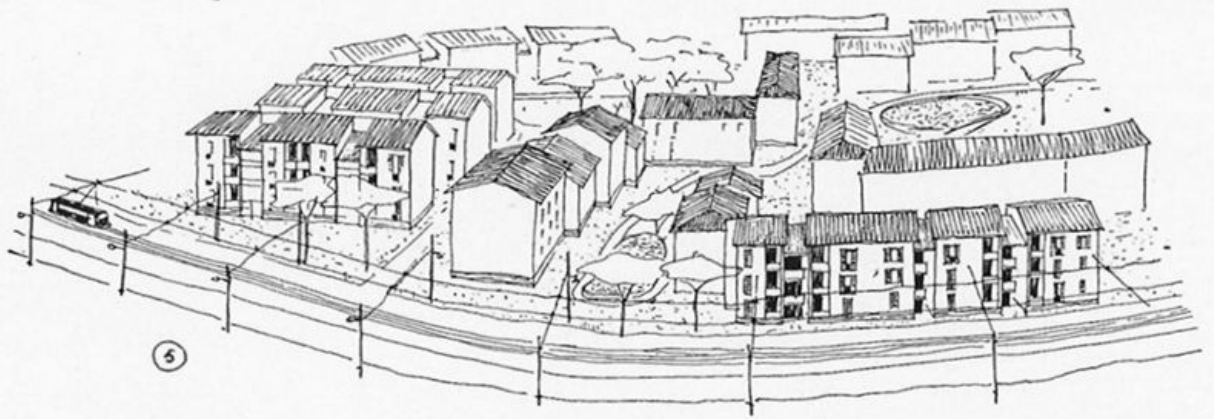


Fig. 56.

Figg. 56-57-58. — Vedute prospettive dei complessi edilizi illustrati nelle planimetrie esemplificatrici della pagina precedente.

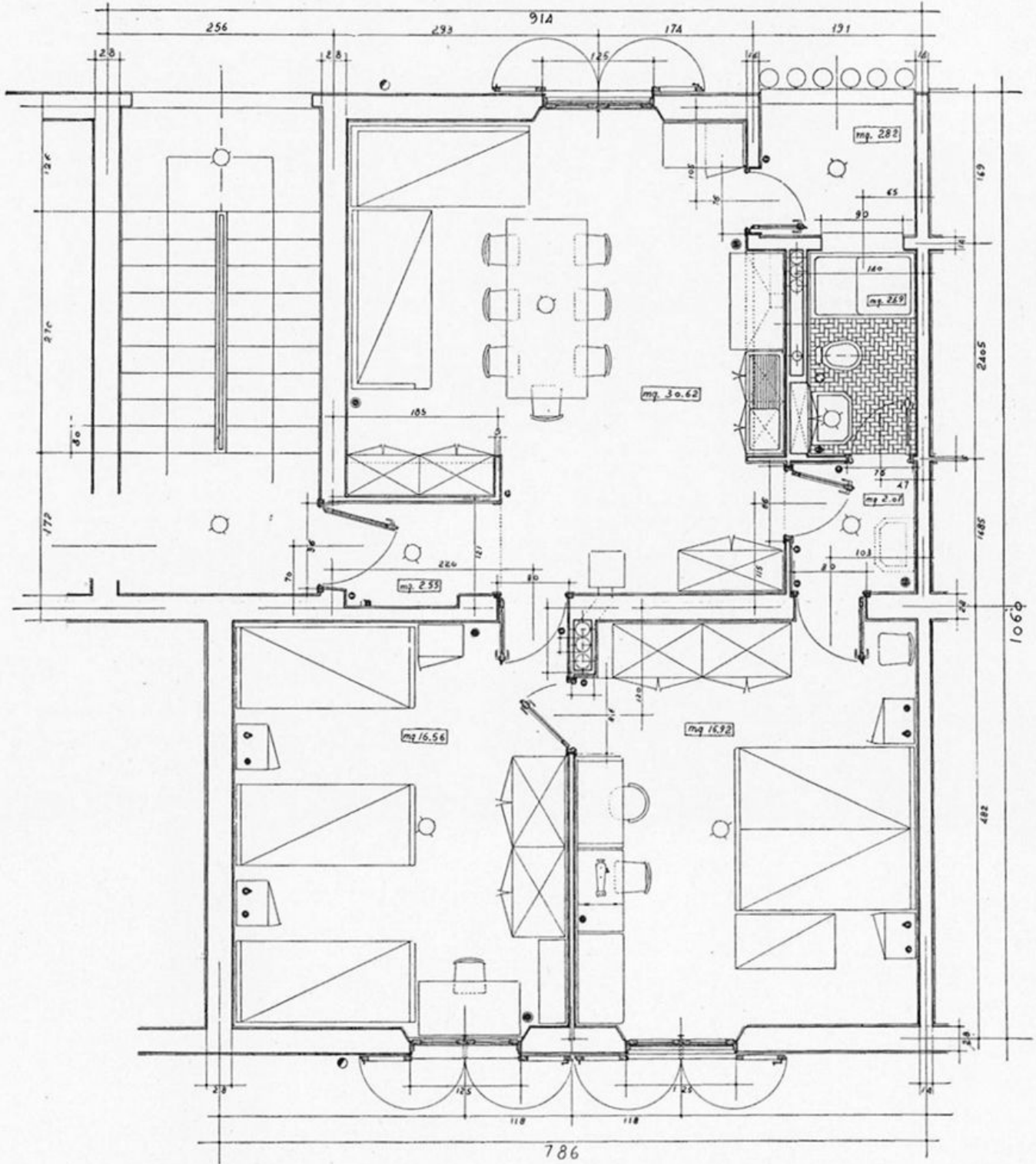


Fig. 57.



Fig. 58.

Fig. 59. — Soluzione planimetrica di uno degli schemi di alloggio illustrati a pag. 45.



*Il locale comune è destinato alle funzioni di cucina, pranzo, soggiorno, letto. La stanza matrimoniale è direttamente collegata all'antibagno; la stanza dei figli realizza tale collegamento in modo indiretto ma duplice: attraverso il soggiorno e attraverso la stanza dei genitori. Quando fosse necessario dividere per sesso il riposo notturno dei figli è possibile ubicare due letti nel locale di soggiorno-cucina. La loggetta serve anche per stendere i panni.*



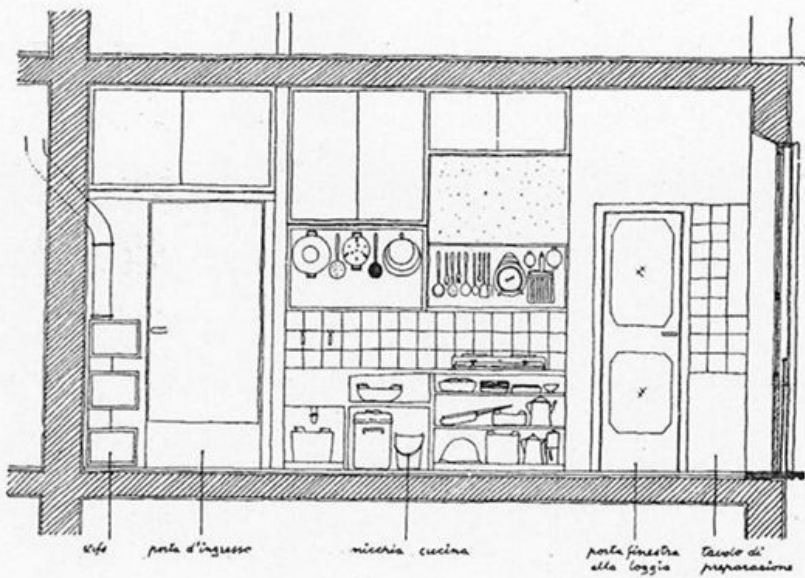


Fig. 63.

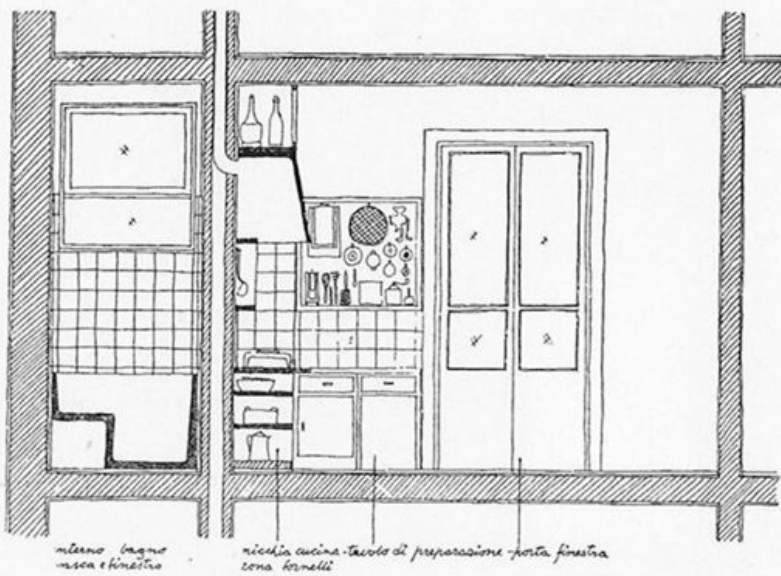


Fig. 64.

Fig. 63-64-65. — Sezioni verticali relative all'alloggio illustrato in pianta a pag. 49.

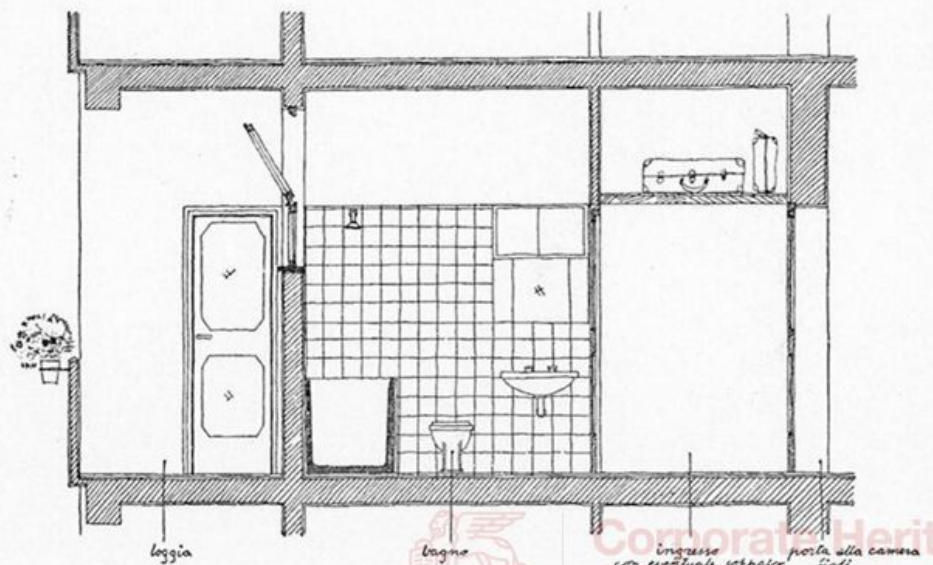


Fig. 65.



Fig. 66.

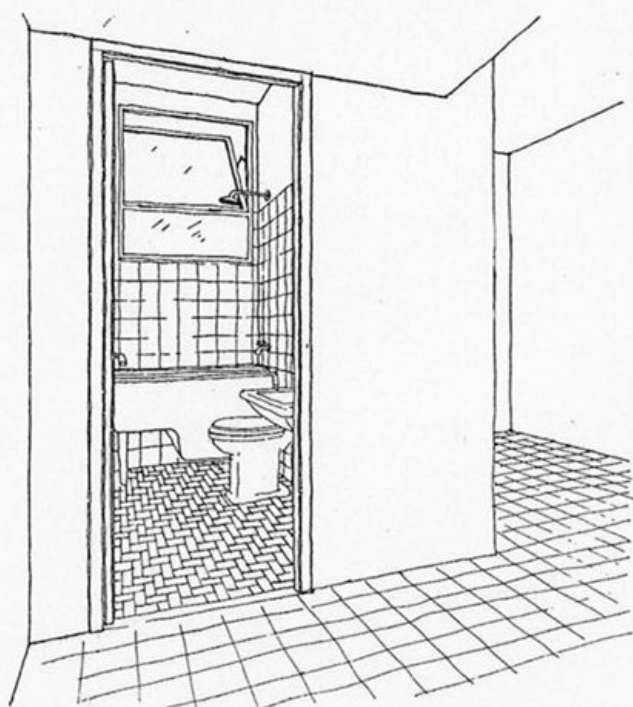


Fig. 67.

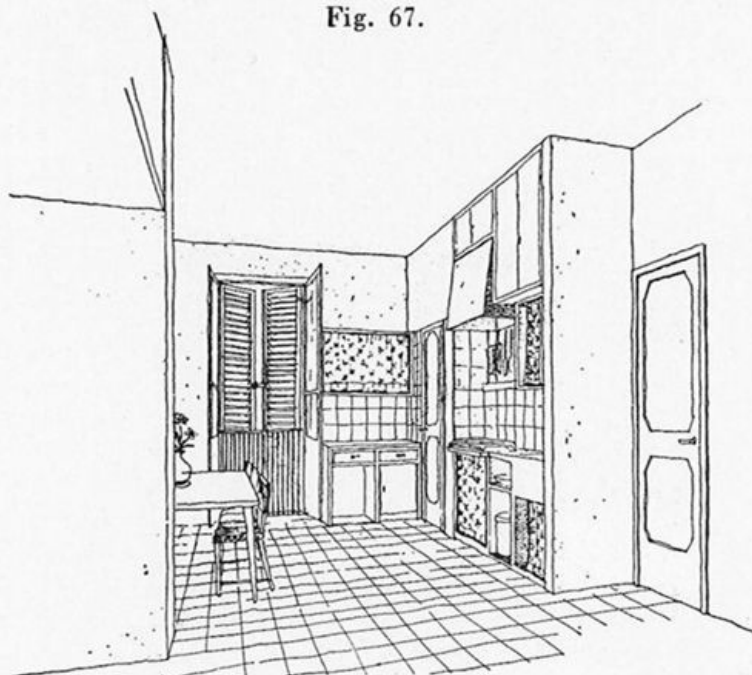


Fig. 68.

Figg. 66-67-68. — Vedute prospettive degli interni del medesimo alloggio.

Blocco bagno-cucina valido per ognuna delle soluzioni planimetriche illustrate a pagina 45.

*In questo caso il blocco bagno-cucina è portato presso la scala e con essa, con l'ingresso e con la loggia, viene a costituire un più ampio blocco edilizio che può rimanere costante, pur variando il numero delle stanze da letto dei singoli tipi di alloggio.*



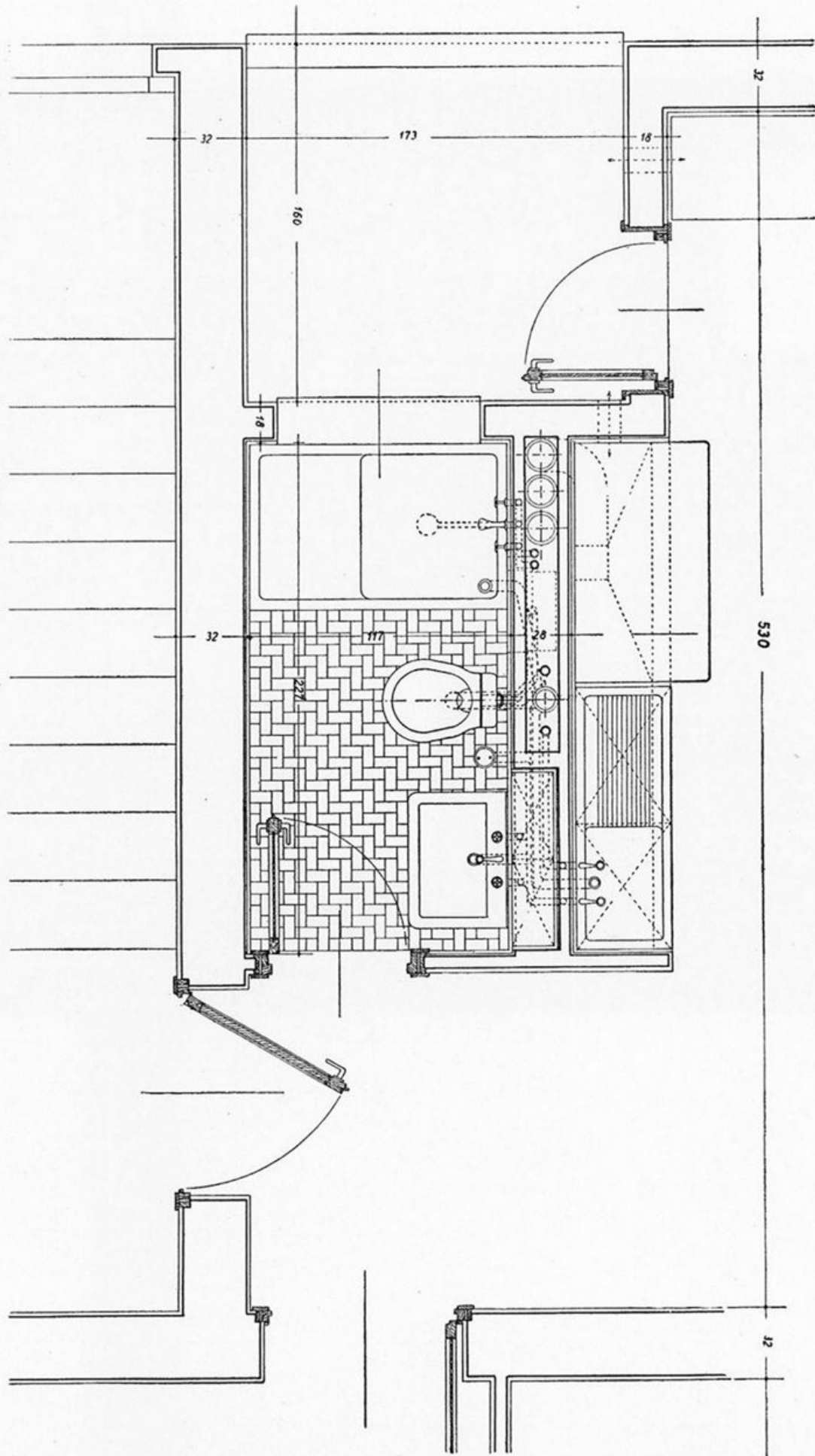


Fig. 69.





**Corporate Heritage  
& Historical Archive**

## AREE PUBBLICHE - VIABILITÀ - ZONE VERDI

Le raccomandazioni relative alle « Aree pubbliche », « viabilità » e « zone verdi » sono evidentemente dirette ad orientare il progettista qualora si trovi a dover studiare sistemazioni ove sia necessario prevedere l'ubicazione e l'estensione di aree ed edifici di uso pubblico, che saranno poi sistemate od eseguite dai Comuni o a cura di altri Enti o privati.

Le aree riservate ad edifici di uso pubblico devono essere scelte in modo da risultare collocate in funzione di una zona d'influenza e situate in posizione baricentrica rispetto ad essa; devono essere però defilate rispetto al traffico.

La superficie totale necessaria per edifici collettivi di un nucleo autonomo o semiautonomo oscilla intorno ai mq. 6 per abitante.

1. - Il tracciamento e dimensionamento delle strade deve essere impostato su rigorosi criteri di ordine economico e funzionale in modo che a ciascuna via competa una ben definita qualità di traffico (commerciale, residenziale, ecc.) ed a tale funzione rispondano le caratteristiche geometriche e metriche (pendenza, raggio minimo delle curve, larghezza della sezione).

2. - La sezione sia proporzionata alla effettiva entità del traffico presumibile anziché all'altezza degli edifici, stabilendo, qualora quest'ultima norma portasse a larghezza eccessiva, l'arretramento dal filo stradale, cinviene anche per lasciare una zona di separazione tra le abitazioni e il traffico.

3. - Il rapporto fra area stradale e area totale nei quartieri residenziali varia da 1/3 a 1/10 a seconda della larghezza delle strade. Per una larghezza di m. 12 su di una profondità di m. 70 da asse a asse viario, l'area stradale occupa il 24% del totale, per una larghezza di 15 m. il 30% e per una larghezza di 18 il 36%.

4. - Specialmente nei nuclei residenziali inseriti nell'ambito di centri preesistenti, occorre predisporre zone verdi pubbliche adeguatamente estese e organicamente distribuite. Esse costituiscono elementi essenziali dell'edilizia, sia sotto l'aspetto estetico che psicologico ed igienico, dando agli abitanti la sensazione di riposo e di riavvicinamento alla natura e attenuando l'atmosfera rumorosa e artificiale della città.

5. - Di conseguenza il problema delle zone verdi non può considerarsi solo quantitativamente, ma in base ad una concezione organica, predisponendo il collegamento fra le zone verdi nuove e quelle esistenti, mediante la penetrazione effettuata a fasce continue attraverso l'organismo urbano, fino a costituire un « sistema del verde ».

6. - Non si trascuri la possibilità di adibire gli spazi rimasti scoperti nelle aree pertinenti alle stesse case dei lavoratori e dove questi si rivelino adatti, a campi di giuoco per bambini, cosa che ne permetterà l'accesso immediato dalle abitazioni viciniori.

*Estratto dalla Delibera n. 49: Criteri e modalità per la costruzione di alloggi per lavoratori ai sensi della Legge 28 febbraio 1949 n. 43, del decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 1949 n. 340 e del Regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1949 n. 436, deliberati dal Comitato di Attuazione per il Piano ordinario del 2° anno.*

## A) Costo massimo a vano

Per il Piano ordinario del 2° anno sono previste costruzioni del tipo comune e del tipo semi-rurale. Per le costruzioni del tipo comune, il costo massimo a vano di cui all'art. 1 delle Norme Integrative e Complementari per l'attuazione della Legge 28 febbraio 1949, n. 43, approvate con D. P. R. 22 giugno 1949 n. 340, è fissato in Lire 350.000 - 350.000 - 320.000 rispettivamente per i Comuni dei gruppi A) B) C) (1).

L'inclusione dei Comuni nei tre gruppi verrà stabilita dal Comitato in relazione alle condizioni locali di costo delle costruzioni, nonché alle possibilità economiche medie dei lavoratori delle singole località.

Per le costruzioni del tipo semi-rurale il costo massimo a vano è fissato in Lire 270.000.

Ai sensi del terzo comma del suddetto articolo 1, qualora l'area sia offerta gratuitamente, detto costo massimo viene ridotto di lire 8.000 a vano.

Tutte le cifre si intendono al netto delle spese generali di costruzione della Gestione Ina-Casa, di cui all'art. 22 delle Norme.

---

(1) La Delibera n. 77 del 21 dicembre 1950 stabilisce che fino al 31 marzo 1951 le norme e procedure contenute nella delibera n. 49 del 24 maggio 1950 possano essere attenuate, come segue:

### PUNTO A)

Il costo massimo a vano per i Comuni assegnati ai gruppi B) e C) verrà maggiorato del 5% rispetto ai massimali risultanti dall'applicazione della delibera n. 49.

Il costo dell'area, comprensivo del contributo per i servizi, potrà essere ammesso fino ad un'incidenza massima del 10% sul costo delle costruzioni, portando in aumento del costo massimo la differenza fra il costo effettivo dell'area e le percentuali limiti del 2-4-6%, a seconda che si tratti di località con popolazione rispettivamente fino a 100.000, 500.000 o più abitanti; in ogni caso però la maggiore incidenza rispetto ai massimali non può portare il costo a vano al disopra delle 392.000 lire.

Il costo massimo suddetto potrà essere riconosciuto solo quando i cinque tipi di alloggi raggiungono rispettivamente le seguenti superfici utili (misurate all'interno delle pareti delimitanti i singoli ambienti ed accessori): 35, 50, 70, 90, 100 mq. Qualora gli alloggi abbiano superficie minore (ma comunque non inferiore a mq. 30, 45, 65, 75, 90), il costo a vano dovrà essere congruamente ridotto.

I costi a vano indicati debbono comprendere la costruzione di depositi per biciclette, sistemazioni esterne, alberature e recinzioni, nonché accessori a servizio diretto e complementare secondo le usanze locali.

Per la costruzione di cantine e di eventuali locali a vantaggio comune da adibire a portinerie od altri annessi (lavatoi, stenditoi), nonché per gli impianti di riscaldamento a termosifone (ove il clima lo richieda), il costo a vano massimo potrà essere aumentato fino a 12 mila lire nel caso di area a pagamento e fino a 20 mila lire nel caso di area fornita gratuitamente.

## B) Criteri per la scelta e l'utilizzazione delle aree

7) Il progetto dovrà comprendere lo studio della sistemazione delle aree non coperte (strade di lottizzazione, campi da gioco, giardini comuni); e ad ogni modo le aree con destinazione ad orto-giardino non dovranno pregiudicare l'ampiezza di quelle destinate ad uso comune.

8) Il numero dei piani dei fabbricati dovrà essere limitato a tre (piano terreno o rialzato più due piani superiori); si potranno ammettere deroghe sino ad uno od eccezionalmente due piani in più senza ascensore, soltanto quando risultino giustificate da esigenze di carattere urbanistico, come ad esempio l'esistenza di edifici collaterali che precostituiscono un determinato ambiente edilizio, ovvero la necessità di variare gli aspetti del quartiere. Nei fabbricati autorizzati in deroga a quattro o cinque piani dovrà essere predisposta la sede per l'ascensore.

## C) Criteri per gli alloggi del tipo comune

3) I progetti delle costruzioni, sia per il numero dei piani, sia per le attrezzature di servizio (acqua, spazzature), sia per il tipo di copertura dovranno essere rispondenti alle esigenze climatiche nonché alle usanze locali.

4) L'altezza dei piani, da pavimento a pavimento, dovrà essere normalmente m. 3,30; in relazione ad esigenze climatiche particolari potranno tuttavia essere ammesse le altezze di 3,10 e 3,50 da piano a piano, previste dall'U.N.I.

Per l'altezza normale di 3,30 da piano a piano dovranno impiegarsi 20 gradini con pedata 30 e larghezza utile 110 cm.

5) Tutti gli infissi esterni dovranno essere unificati per quanto riguarda le dimensioni esterne del telaio, e cioè larghezza di cm. 59,5, 65,5, 71,5 per le finestre ad un battente; 109, 121, 133 per quelle a due battenti; 157,5, 175,5, 193,5 per quelle a tre battenti ed altezze di 160,5, 178,5, 196,5 cm. per le finestre e di 244,5, 262,5, 280,5 per i balconi.

6) Le porte interne dovranno essere tutte ad una partita, di luce netta 0,60, 0,70, 0,80 per 2,05, cui corrispondano le seguenti misure di ingombro del riquadro della mostra: 0,80, 0,90, 1,00 per 2,15 (riferita in base al pavimento finito).